TORINO - DOPO L'INFLUENZA COMUNE STA PER ARRIVARE LA NEOZELANDESE

Non è finita: dopo l'influenza comune che ha colpito Torino e Piemonte (e altre regioni del Nord), arriva la Neozelandese. Gli epidemiologi avanzano previsioni negative per i prossimi 60 giorni. I mesi di gennaio e febbraio, infatti, da un attento studio statistico, risultano essere caratterizzati da una maggiore recrudescenza della più classica malattia invernale, anche in coincidenza della stagione che, di solito in questo periodo, fa registrare le condizioni peggiori e i climi più rigidi.

Subito dopo le feste, con la piena ripresa delle attività e, in particolare con la riapertura delle scuole, il virus potrebbe cominciare a sferrare il suo attacco, colpendo per primi coloro che più si trascinano un fastidioso raffreddore, spesso trascurato o mal curato.

Al contagio sono, praticamente, esposti un po' tutti, anche chi ha avuto l'influenza nella passata stagione. La spiegazione tecnica che danno gli esperti è che il virus di questi ultimi anni ha cominciato a subire, nel suo spostamento da una parte all'altra dell'emisfero, delle modifiche. Da questi cambiamenti, che trovano l'individuo sempre meno immune, dipende in gran parte l'aggressività e l'andamento epidemico del male.

tuttobocce di SELVA-BENEVENE

il più vasto assortimento d'Italia al servizio di tutti gli sports

COPPE - MEDAGLIE - TROFEI

TORINO - Via Frejus 10 - Tel. (011) 443280

Anno 107 - Numero 2 — Sabato 4 Gennaio 1975

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

La denuncia di Stampa Sera

Diventano troppo pesanti le tasse, quando lui e lei guadagnano

Coniugi inseparabili, divisi per il Fisco

« Stampa Sera » del 30 settembre 1974

PAGHERANNO MENO TASSE MARITO + MOGLIE?

« Uniti in matrimonio, fino a che il Fisco non ci separi ». Questo era la conclusione, amara ed ironica, di un articolo uscito alla fine di settembre su *Stampa Sera*. Si riferiva alla cumulabilità (e relativa imposta) dei redditi dei coniugi: tassatissimi se facevano una sola dichiarazione; assai meno gravati se le facevano separate. Ma la scappatoia era stata agevolmente trovata: bastava separarsi legalmente. Per cui avevamo scoperto che molti matrimoni, fra i ceti di reddito un po' elevato, erano andati in rovina sulla carta, davanti al giudice, cioè a scopo fiscale, mentre i coniugi continuavano nella realtà ad essere marito e moglie, come prima.

Una situazione perfettamente « all'italiana » insomma. Ed anche perfettamente ingiusta e pericolosa, in quanto poteva spingere i giovani alla convinzione che, dopo tutto, era meglio convivere anziché sposarsi: c'era la certezza di ingannare il fisco, cosa che, nel nostro Paese, fa sempre molto piacere.

La nostra denuncia ha avuto risonanza larghissima; altri giornali hanno fatto eco, in Sardegna un pretore ha dichiarato incostituzionale la norma del cumulo dei redditi; un po' dappertutto sono sorti comitati per firmare petizioni al Governo per modificare la legge. Le buone idee fanno strada. E' recente la notizia che diversi partiti sarebbero favorevoli ad eliminare la norma o comunque a modificarla sensibilmente, per esempio innalzando la misura (cioè il « tetto ») a cui comincia l'obbligo della denuncia comune, che ora è fissa a 5 milioni.

L'iter, come sempre, sarà lunghissimo e non scevro di remore. Ecco un esempio. La Corte costituzionale si pronuncerà sulla legittimità o meno del cumulo il 5 febbraio (probabilmente, ma non sono esclusi rinvii). Prima di questa data il Governo, per correttezza, non può intervenire. Ogni modifica, per essere valevole entro l'anno, potrà quindi essere promossa e votata solo entro questa data ed il 31 marzo, giorno in cui scade il termine per la presentazione della denuncia. E' difficile che in soli cinquanta giorni si possa studiare, discutere, deliberare un provvedimento di tale portata.

Anche perché — lo si è scoperto ora, ma senza eccessiva sorpresa, date le abitudini nazionali — non esiste alcun ufficio studi nel ministero delle Finanze che possa dire quanto lo Stato verrà a perdere alzando il « tetto » o rinunziando al cumulo coniugale. Per quest'anno, ci resterà forse soltanto la magra soddisfazione di aver sollevato un problema, che perlomeno, anche se non è stato risolto, ha fatto democraticamente discutere. c. m.

Il tunnel avanza da parte francese

SOTTO IL FREJUS IN AUTO

« Nel 1978 il tunnel del Fréjus avvicinerà Lione a Torino ». Lo annuncia in prima pagina come un fatto ormai certo il quotidiano parigino « Le Figaro ». I lavori dal versante francese sono in corso già dal mese di ottobre e si dovrebbero concludere entro i prossimi tre anni.

La decisione sarebbe stata presa alla luce degli « eccellenti risultati finanziari » ottenuti dal traforo del Monte Bianco e rientrerebbe in un piano più vasto per realizzare nuovi collegamenti autostradali fra Italia e Francia. Un terzo passaggio verrebbe praticato con un'altra galleria sotto il Colle del Ciriegia.

« Le Figaro » fornisce anche numerosi dati tecnici sulle modalità di realizzazione dell'opera. La nuova galleria scorrerebbe quasi parallelamente a quella già in funzione per il traffico ferroviario. Sarebbe lunga 12 chilometri e 800 metri (attualmente la più lunga è quella del Monte Bianco: 12 chilometri e 400 metri), e larga 10 metri, tanto da permettere la costruzione di una strada a tre corsie.

MODANE — FRANCIA — GALLERIA FERROVIARIA — GALLERIA AUTOSTRADALE — PIERRE MENUE 3505 — ROCHEMOLLES 1619 — P. VALFREDDA 3051 — BARDONECCHIA — ITALIA — M. JAFFERAU 2785 — SAVOULX — P. COLOMION — BEAULARD — OULX

L'opera è di grande utilità per il traffico automobilistico con la Francia e per l'economia della Valle di Susa in particolare. Infatti quella che passa attraverso Modane è la via più breve per raggiungere il Delfinato e Grenoble. Ora le autovetture private vengono caricate sulle « navette » di Bardonecchia e si servono del Moncenisio. Per questa via passa anche la maggioranza del traffico pesante che risulta però gravemente « penalizzato » dalle ripide salite che portano al Colle. Il Moncenisio, oltretutto, rimane chiuso nei mesi invernali.

Da parte italiana le cose non sembrano procedere con altrettanta rapidità. La Sitaf, la società che gestisce i lavori, deve affrontare notevoli contrasti in varie parti. Quei lavori che in Francia sembrano già a buon punto, da noi sono ancora in alto mare.

Sono stati portati a termine, per ora, solo quelle opere preliminari che spettavano al Comune di Bardonecchia: il piazzale sopraelevato, il ponte di accesso e l'assestamento idrogeologico del torrente Rochemolles. « Quello specifico del tunnel non è un problema che ci riguarda », ha detto il sindaco di Bardonecchia, Mario Corino. « E' competenza di enti superiori come il Parlamento e il Governo ». g. d. s.

DOMANI DI NUOVO CALCIO

LA JUVENTUS MINACCIATA

La Lazio tenterà domani all'Olimpico di frenare la fuga della Juventus, leader del campionato. Zoff (nella foto) ha il gravoso compito di opporsi agli assalti che Chinaglia e compagni cercheranno di portare alla sua rete. Il Torino, che non vince una partita da quaranta giorni, giocherà contro il Varese (I servizi a pagina 8 e pagina 9)

Autostrade dell'Iri più care

Roma, 4 gennaio.

Dopo l'aumento del pedaggio delle autostrade private (mediamente del 13 per cento), anche per la rete autostradale dell'Iri gestita dalla società «Autostrade» (2 mila 300 chilometri, con un traffico pari al 60 per cento del totale) scatterà, probabilmente entro il primo semestre del 1975, l'aumento del pedaggio.

In ambienti qualificati della società non si prevede un aumento a brevissimo termine, entro cioè i primi due-tre mesi di quest'anno, ma entro il 1975 senz'altro e, con ogni probabilità, prima della scadenza del primo semestre.

La convenzione tra l'Anas e la società (stipulata il 18 settembre del 1968 e che scadrà nel 2003, quando cioè le autostrade passeranno allo Stato) prevedeva già dal luglio del 1973 un aumento del 5 per cento dei pedaggi sulla rete Iri, mai attuato per motivi «tecnici». r. e.

Resteremo senza 500 lire

Servizio a pag. 6

CANZONISSIMA in pericolo per lo sciopero alla Televisione

Milionari per sorteggio?

Se la trasmissione, com'è probabile, salta, i primi nove premi ai possessori dei biglietti possono essere assegnati con estrazione dei numeri - Oggi la decisione

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 4 gennaio.

Lo sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti della Rai-tv rischia di fare saltare, lunedì prossimo, 6 gennaio, la finale di Canzonissima: una finale alla quale è abbinata la Lotteria Italia che anche quest'anno distribuirà due miliardi di premi. L'incasso dell'edizione '74 ha superato quello dell'anno precedente.

I cantanti che nel pomeriggio di oggi dovrebbero registrare gli interventi da mandare in onda lunedì pomeriggio (la trasmissione è divisa in due parti, una pomeridiana e una serale) sono da stamane alle nove al Teatro delle Vittorie in attesa di ordini. E' improbabile che la registrazione possa avvenire perché nelle ultime ore si è inasprita la vertenza per il rinnovo del contratto e i sindacati hanno confermato gli scioperi già proclamati. Lo stato di agitazione del personale prevede il blocco degli straordinari e otto ore di scioperi articolati per « singole unità di produzione ». Ieri hanno già scioperato per due ore il personale del Centro di produzione tv di Roma e quello del Telegiornale impedendo la ripresa « in diretta » che filmata dell'apertura dell'anno giudiziario. Gli scioperi, che vengono proclamati senza preavvisi, possono fermare da un momento all'altro il personale di studio del Teatro delle Vittorie.

I tecnici di Canzonissima ieri hanno già scioperato due ore — imponendo il ridimensionamento delle prove — per cui hanno ancora a disposizione sei ore di sciopero da « giocare » tra oggi e lunedì, il giorno fissato per la finalissima. Rappresentanti dei consigli di azienda della Rai, interpellati a proposito delle trasmissioni televisive che rischiano di « saltare », hanno riferito che i sindacati hanno indetto scioperi articolati fino al 7 gennaio per colpire determinati programmi, come appunto Canzonissima e Lazio-Juventus.

Al ministero delle Finanze non è stata finora presa alcuna decisione sull'eventualità che la trasmissione venga rimandata. Ciò comporterebbe anche il rinvio dell'assegnazione dei premi della Lotteria di Capodanno (primo premio di 300 milioni, più otto premi maggiori ed altri premi di consolazione: in totale, un centinaio di vincitori). «Ufficialmente — ha detto un funzionario del settore lotto e lotterie — non abbiamo avuto comunicazioni sulla soppressione della trasmissione e, quindi, il programma finora non è cambiato. Se "Canzonissima" non si farà, i responsabili del ministero delle Finanze si comporteranno di conseguenza ».

In base al regolamento della Lotteria « Italia », abbinata a « Canzonissima », se la trasmissione non va in onda i premi possono essere assegnati per sorteggio. Ai possessori dei primi nove biglietti estratti verrebbero cioè attribuiti, nell'ordine, i primi nove premi in palio, senza la necessità dell'abbinamento con i nove cantanti finalisti.

Nel pomeriggio di oggi è comunque previsto un incontro tra i dirigenti della televisione e del ministero delle Finanze. Il sorteggio dei biglietti vincenti della lotteria avverrà comunque lunedì mattina poiché il giorno successivo comincerà già la vendita delle cartelle della Lotteria di Agnano.

Nella odierna riunione si discuterà la formula da adottare per l'assegnazione dei premi spettanti ai possessori dei primi nove biglietti estratti, premi che per tradizione venivano determinati dalla classifica dei cantanti finalisti di Canzonissima, in base all'abbinamento. Le tre soluzioni possibili sono: assegnare i 9 premi maggiori (al primo 300 milioni) per sorteggio; tenere valida per la graduatoria esclusivamente la classifica delle cartoline-voto pervenute al centro raccolta di Torino (escludendo cioè i voti delle previste venti giurie regionali); rimandare l'assegnazione dei primi nove premi di qualche giorno per consentire alla Rai di garantire il regolare svolgimento della finalissima.

Delle tre soluzioni, quella di tenere validi i voti delle cartoline (rischierebbe di favorire i concorrenti che si sono spediti da soli le cartoline) provocherebbe il risentimento dei cantanti, naturalmente dei nove cantanti giunti in finalissima: Orietta Berti, Peppino Di Capri, Gianni Nazzaro, Massimo Ranieri, Mino Reitano, Wess-Dori Ghezzi, i Vianella, e per il girone folk Maria Carta e Toni Santagata.

Ernesto Baldo

Ai nostri Lettori

A causa delle agitazioni sindacali in corso per il rinnovo del contratto di lavoro dei poligrafici, « Stampa Sera » esce oggi con un numero di pagine ridotto e un notiziario largamente incompleto. Ce ne scusiamo ancora una volta con i lettori.

NOTIZIE OGGI

● Vertice arabo al CAIRO. Egitto, Siria, Giordania e palestinesi esaminano gli sviluppi della crisi in Medio Oriente. A DAMASCO esplodono bombe nelle ambasciate di Giordania e di Egitto.

● Un settimanale egiziano scrive che il segretario del partito comunista sovietico, Breznev, sarebbe malato di bronchite.

● I commentatori politici discutono sull'interpretazione da dare alle dichiarazioni di KISSINGER che prospettava l'ipotesi di una guerra del petrolio « in caso di strangolamento economico dell'Occidente ».

● La tregua natalizia nell'ULSTER è già finita: due protestanti sono stati feriti da colpi di arma da fuoco.

● Un domatore di un circo è stato assalito dal suo leone durante uno spettacolo a NAPOLI.

A PAGINA 2 - LA SETTIMANA IN BORSA (di Renato Cantoni)

PAG. 11 - SE NON FOSSE PER IL PETROLIO (di Giulio Mazzocchi)

Non canta

Antivigilia di *Canzonissima*. E così lunedì, giorno dell'Epifania, conosceremo (scioperi permettendo) l'esito di questa lunga galoppata canora e i biglietti della lotteria che avranno fruttato centinaia di milioni.

Quanto ai divi, le solite facce: Massimo Ranieri, i Vianella, Nazzaro, Di Capri, Orietta Berti, Reitano e così indietro.

Inamovibili come i divi della politica. Ma almeno Fanfani non canta.

n. b.

Il gruppo è riuscito a trovare finanziamenti particolari

Montedison dà il dividendo (ma lo paghiamo anche noi)

L'Isco pubblica in questi giorni il suo rapporto mensile sulla situazione economica di fine dicembre e le previsioni per il prossimo anno. Dopo aver documentato con cifre il calo della domanda industriale, nota che *« il clima di opinioni fra gli operatori economici è improntato ad un serio pessimismo per il 1975 »* e conclude affermando che il sistema italiano *« è entrato ormai in una fase di indebolimento produttivo, ma non per questo di minor inflazione »*.

Ma nel buio panorama dell'industria italiana, c'è ancora una luce che brilla. Una luce che, fino a pochi anni fa, quando le cose andavano ancora bene, era più spenta di tutte. Si tratta della Montedison che proprio in questi giorni, contemporaneamente al rapporto Isco, comunica che, molto probabilmente, quest'anno la società potrà distribuire un dividendo agli azionisti.

Lo ha dichiarato l'amministratore delegato, Giorgio Corsi, in una dichiarazione al settimanale "Panorama". *« Con il bilancio del 1974 — ha detto — la Montedison effettuerà il massimo degli ammortamenti. Riteniamo che le aspettative degli azionisti potranno essere soddisfatte »*.

Come è stato possibile capovolgere in così poco tempo la catastrofica situazione della Montedison? Giorgio Corsi dà una spiegazione che pare suffragare le accuse rivolte da più parti alla gestione Cefis e soprattutto all'appoggio che il presidente della società ha trovato negli ambienti politici.

« *Prima di tutto* — ha detto l'amministratore delegato — *all'inizio del '72 abbiamo cercato molti quattrini che costassero il meno possibile* ». Cosa che forse qualunque altra impresa avrà cercato di fare, senza però riuscirvi. La Montedison invece ha avuto più fortuna, secondo molti grazie al trattamento particolare ricevuto dallo Stato (come l'acquisto da parte delle partecipazioni statali di aziende fallimentari del gruppo). Così oggi ha i fondi per distribuire dividendi agli azionisti. Fondi che, in parte, provengono anche dalle nostre tasche. **g. gamb.**

SENZA LA NEVE

MA DOVE VA A SCIARE?

Limone. Manca la neve ma non mancano gli sciatori che si spingono sempre più su. I meteorologi prevedono precipitazioni nevose dopo l'Epifania (a vacanze terminate!)

12 ORE NEL MONDO

Dr. Barnard — « Anche lei raddoppia? »

● **LA « WASHINGTON POST »** afferma oggi che l'Urss ha inviato il mese scorso un duro messaggio agli Stati Uniti avvertendoli che considererà valido l'accordo commerciale sovietico-statunitense del 1972 se Washington cercherà di far attuare le clausole della legge commerciale del 1974 (firmata ieri da Ford) riguardante una maggiore libertà di emigrazione per gli ebrei sovietici. Il giornale precisa di aver avuto la notizia da un'autorevole fonte sovietica.

● **LA COLUMBIA UNIVERSITY** ha venduto un Rembrandt ad un acquirente di cui non è stato rivelato il nome. Il quadro, intitolato « Uomo con le braccia sui fianchi », è stato acquistato per oltre un milione di dollari.

● **IL COMMANDO** [illegible] ha annunciato che forze comuniste hanno occupato il campo base di un battaglione governativo a Hon Soc. Le truppe governative erano addette alla sorveglianza di una strada lungo la costa occidentale a circa 200 chilometri a ovest di Saigon. Sui combattimenti avvenuti presso il campo base, difeso da circa 200 uomini, non vi sono particolari.

IN ITALIA

● **GENOVA** — Vasti incendi di boschi si sono sviluppati in alcune zone dell'entroterra genovese, favoriti dalla siccità e alimentati da un forte vento di tramontana. I più pericolosi sono scoppiati a Capenardo e sul monte Fasce, dove squadre di vigili del fuoco sono state impegnate per ore nell'opera di spegnimento, conclusasi soltanto nelle prime ore di questa mattina.

● **GENOVA** — Un operaio di 37 anni è rimasto schiacciato dal trattore che stava guidando. Ha riportato ferite gravissime. Si tratta di Benito Percivale, che abita a Ronco. Ieri pomeriggio lavorava in un campo di sua proprietà. Il trattore, in un ripido pendio, si è rovesciato e lo ha imprigionato sotto il suo peso, provocandogli fratture varie e gravi ferite interne.

● **IMPERIA** — La Regione Liguria ha stanziato oltre un miliardo per l'approvvigionamento idrico in provincia di Imperia. La giunta regionale ha infatti approvato la concessione, in favore dei comuni di Imperia, Diano Marina, San Bartolomeo al Mare e Cervo Ligure di un contributo pari all'80 per cento della spesa prevista (un miliardo e 300 milioni) per la costruzione di un acquedotto.

● **TARANTO** — La polizia ha scoperto a Manduria uno stabilimento nel quale si fabbricava vino senza uva ma con additivi chimici (solfato di ammonio cristallizzato e acido fosforico solubile in acqua). Ne sono stati sequestrati circa 300 litri. Gli agenti hanno anche posto i sigilli a cisterne contenenti 220 quintali di vino. Campioni sono stati prelevati per gli esami da parte del gabinetto di analisi provinciale. Pare che a segnalare l'illecita attività dello stabilimento sia stata la moglie di un autista della ditta.

● **NAPOLI** — Mentre riparava il tetto di un capannone, un operaio è precipitato, forse per una raffica di vento. E' morto. La disgrazia è avvenuta a Barra, alla periferia di Napoli. L'operaio — Vittorio Borriello, 24 anni — era salito insieme con alcuni compagni sul capannone della propria azienda, danneggiato dal maltempo dei giorni scorsi. Borriello ha perso l'equilibrio ed è piombato al suolo. Il decesso è avvenuto durante il trasporto del ferito all'ospedale.

Milano: pellicciaia truffatrice

Al "banco-pegni,, i visoni dei clienti

CORRISPONDENTE

Milano, 4 gennaio.

(c. b.) *La titolare d'un laboratorio di pellicceria situato nel centro di Milano è stata denunciata alla procura della Repubblica per aver portato al Monte di credito su pegno 100 pellicce di visone, leopardo e ocelot avute in custodia per il periodo estivo.*

Secondo quanto ha potuto accertare il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dott. Alberto Lami, che è incaricato del caso dopo che una vera e propria pioggia di denunce per truffa contro la titolare del laboratorio era pervenuta nel mese di dicembre scorso agli uffici del pubblico ministero, la donna, una volta avute in consegna le pellicce per la pulitura e la custodia estive, le aveva dirottate al Monte di pietà, intascando il denaro del pegno. Trattandosi di capi di valore la pellicciaia sarebbe riuscita a lucrare somme per parecchie decine di milioni.

Tutto è andato liscio fino alla fine dello scorso mese d'ottobre, quando le prime clienti si sono presentate al laboratorio per ritirare le loro pellicce lasciatevi alla fine della primavera. Sconcertante la risposta che la titolare del laboratorio dava alle clienti: le loro pellicce erano finite al monte dei pegni perché gli affari del laboratorio andavano male e l'unico mezzo per rimetterlo in sesto poteva essere offerto dal ricavato dei capi portati al monte di credito su pegno. La donna aggiungeva che era stata sua intenzione ritirare le pellicce prima della fine dell'autunno, ma non ce l'aveva fatta a riscattarle tutte.

Così alle clienti non rimaneva che recarsi al Banco dei pegni a ritirare le rispettive pellicce sborsando di tasca propria la somma ottenuta dalla disinvolta pellicciaia. Naturalmente poi la cosa non finiva lì, perché ogni singola cliente denunciava alla magistratura lo strano comportamento della proprietaria del laboratorio.

A complicare le cose, poi, per alcune clienti si aggiungeva il fatto che i certificati di pegno erano, nel frattempo, finiti nelle mani di usurai, per cui il recupero della relativa pelliccia era alquanto difficoltoso oltre che costoso. A tutt'oggi infatti non tutti i preziosi capi sono tornati in possesso delle clienti defraudate.

Sono circa un centinaio le denunce presentate contro la titolare del laboratorio, nei confronti della quale il dott. Lami sta ora procedendo per il reato di truffa aggravata.

Gl'insidia (ripetutamente) la moglie

Colpisce a fucilate giovane pappagallo

NOSTRO SERVIZIO

Valenza Po, 4 gennaio.

I carabinieri hanno arrestato, sotto l'accusa di tentato omicidio, il quarantacinquenne Fioravante Zuffi, abitante a Valle San Bartolomeo, via Palamera. Nel pomeriggio di ieri, stanco per i ripetuti tentativi di un parente di insidiargli la moglie, gli ha sparato un colpo di fucile ferendolo alla schiena in modo non grave. Lo Zuffi è a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica dott. Parola. Il ferito è ricoverato all'ospedale di Alessandria. Guarirà in pochi giorni. E' l'operaio Amato Petrilli, [illegible] anni, abitante alla cascina Basilio di Pecetto di Valenza. Da tempo insidiava la moglie dello Zuffi, la quarantaduenne Elsa Abbà. Una figlia degli Zuffi ha sposato un fratellastro del Petrilli.

Il giovane tormentava la Abbà, cercando di ottenere con le minacce quanto non gli era concesso con le buone. Per il suo comportamento, il 25 settembre era già stato arrestato. Infatti, quel giorno era uscito di carcere (vi era stato rinchiuso per omicidio colposo, avendo ucciso il guidatore di un'auto). Il Petrilli si era recato a casa della donna minacciandola con una pistola. Se n'era andato soltanto dopo una promessa di appuntamento. Era tornato al pomeriggio, aveva trovato in casa il marito e allora era scappato rubando il ciclomotore dello Zuffi.

Arrestato, dopo qualche giorno veniva posto in libertà provvisoria. Riprendeva a perseguitare la Abbà. L'ultimo episodio si ebbe nei giorni precedenti Natale.

Ieri pomeriggio, infine, dopo le 15, nuovo tentativo di entrare nella casa della donna. Le invocazioni di aiuto della Abbà sono state udite da un passante che ha avvertito lo Zuffi. Al sopraggiungere del marito, il Petrilli è fuggito. L'uomo, ormai stufo di sopportare, ha imbracciato la doppietta uscendo alla ricerca del Petrilli, che si aggirava poco lontano dalla casa. Alla vista dello Zuffi, il giovane lo ha minacciato gridando: « *Non ti avvicinare o ti ammazzo* ». A questo punto il quarantacinquenne, temendo forse che l'avversario fosse armato, ha sparato un solo colpo con la sua doppietta calibro 12.

Senza opporre resistenza, Fioravante Zuffi si è lasciato portare in caserma, mentre il ferito veniva ricoverato in ospedale. **f. m.**

Morto in miseria aveva una tenuta titoli e preziosi

Pavia, 4 gennaio.

(n. l.) Il pensionato Umberto Ubertone, di 67 anni, trovato ieri cadavere da agenti della « volante » ai piedi del suo lettuccio in una squallida stanzetta di via Pasquale Massacra 14, possedeva azioni della Ceramica Pozzi e di altre società, obbligazioni, cartelle fondiarie e depositi bancari per un ammontare complessivo superiore ai 50 milioni. Sono state inoltre rinvenute nel suo alloggio numerose medaglie d'oro di considerevole peso e valore ed è stato accertato che egli era proprietario d'una vasta tenuta agricola nella zona di Sartirana Lomellina.

Questa ricchezza contrasta con il tenor di vita dell'uomo che da trent'anni a questa parte, cioè dalla morte della madre, viveva poveramente in quell'unica stanzetta alla periferia di Pavia, dove appunto è stato trovato il tesoretto, del quale probabilmente mai nessuno aveva sospettato l'esistenza.

BORSA

Affari scarsi indice basso

Milano, 4 gennaio.

La settimana borsistica è stata caratterizzata da una notevole povertà di scambi: ogni volta le riunioni si sono concluse nello spazio di due ore. La festività infrasettimanale di mercoledì 1° gennaio ha favorito numerose assenze tra gli operatori: chi è rimasto al « parquet » si è dedicato in prevalenza alla sistemazione di piccole partite, ma senza dar vita, in genere, a nuove iniziative.

Per la cronaca, dopo una prima seduta con tono in complesso resistente, martedì sono prevalsi, nettamente, i realizzi. Ancora maggioranza di venditori giovedì, mentre ieri s'è registrato qualche discreto ricupero. Alla fine l'indice segna un ribasso dello 0,8 per cento e passa da 49,40 di venerdì 27 dicembre a 49,10 del 3 gennaio.

Tra i titoli più importanti, ancora notevolmente realizzate le Immobiliare Roma, che, nonostante il recupero finale, terminano sotto quota 300. Le Montedison, piuttosto depresse nel corso della settimana, hanno riguadagnato ieri una buona frazione dopo le positive dichiarazioni d'uno degli amministratori delegati della società. Richiesti, a fine settimana, gli assicurativi, con Ras in particolare buona evidenza. I titoli del gruppo Banco Ambrosiano, tra i quali molto attivamente scambiate le Centrale, mantengono, grosso modo, le loro posizioni; perdono, invece, terreno quelli del gruppo Bonomi. Depressi infine, i farmaceutici. Le Alleanza hanno proseguito le operazioni relative all'aumento di capitale, con titolo e diritto quasi invariati.

Nel reddito fisso, prezzi in buon miglioramento, probabilmente per effetto di alcuni reimpieghi di cedole e di rimborsi in scadenza alla fine dell'anno.

All'estero, migliore Wall Street, dopo che si sono esaurite le consuete vendite fiscali di fine anno; l'ultima riunione ha visto un rialzo dello 0,39 per cento e l'indice Dow Jones a 634,54. Molto debole, invece, Londra, scesa a un nuovo livello minimo da molti anni a questa parte (e cioè dal giugno 1954), dopo l'annuncio delle difficoltà finanziarie di un'importante società petrolifera, la Burmah Oil.

In ribasso l'oro, in linea con l'estero e quasi invariata la quotazione della lira al listino ufficiale dei cambi.

Renato Cantoni

In Piemonte

○ **ALESSANDRIA - Ucciso da una ginocchiata**

L'agricoltore Giuseppe Amisano, 71 anni, residente a San Salvatore Monferrato, ha perso la vita durante l'abbattimento d'un albero. Aiutato dal fratello e da un amico dopo aver tagliato le radici e legato una corda al tronco, s'era messo con loro a tirare ma la fune s'è spezzata e tutti sono finiti a terra. Nella caduta l'Amisano ha battuto l'addome contro le ginocchia del conoscente. Pareva cosa da poco, ma, più tardi, assalito da lancinanti dolori ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Alessandria ove è morto.

○ **VERBANIA - Convegno lavoratori fibre**

Un convegno nazionale dei lavoratori delle fibre sintetiche si terrà a Verbania a metà mese. Organizzato dai sindacati e dai consigli di fabbrica, precederà di poche ore una serie d'assemblee permanenti e il concomitante rientro negli stabilimenti Montedison dei 5 mila lavoratori in cassa integrazione a zero ore. Stando agli accordi firmati a Milano il 7 aprile '73 gli operai avrebbero dovuto essere tutti riassorbiti allo scadere dei 15 mesi, ma nonostante ne siano trascorsi ormai 19, l'azienda ne ha ancora posticipato il rientro.

○ **STRESA - Premio di bontà a maestra**

Il premio della bontà che da vent'anni i coscritti della classe 1921 assegnano a ricordo dei loro commilitoni caduti in guerra, è stato conferito ad Aniceta Peruzzotti Bolla, insegnante elementare, per la sua opera pluriennale d'assistenza.

ASTI - Un mese fa era tornato dal manicomio

E' pazzo il quarantenne che ha ucciso la madre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Asti, 4 gennaio.

Dario Nebiolo, 42 anni, il matricida di Asti, sarà sottoposto a perizia psichiatrica. Lo ha stabilito stamane il sostituto procuratore della Repubblica dott. Armato che svolge l'istruttoria sul delitto avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì in un alloggio di via Antica Certosa 23.

La vittima è Giuseppina Brignolo, nata a Cossombrato d'Asti, di 74 anni, che viveva con il figlio e il marito, Secondo Nebiolo, di 79 anni. L'omicida è stato colto evidentemente da pazzia. Già in passato aveva dato segni di squilibrio mentale, per cui era stato ricoverato per brevi periodi in una casa di cura. Un mese fa era rientrato a casa. Nei giorni scorsi era irrequieto, aveva delle crisi di malumore. In certi momenti diventava scontroso con tutti. Aveva anche prospettato l'idea di lasciare la famiglia ma i genitori lo avevano dissuaso.

L'altro ieri è stato chiamato un medico neurologo il quale ha sottoposto Dario Nebiolo ad una lunga visita. Il sanitario ha informato i genitori che, se il figlio continuava a dare segni di insofferenza, doveva essere nuovamente ricoverato in clinica. Nella notte il Nebiolo ha avuto un bisticcio con la madre e l'ha colpita alla testa con una pinza, ferendola.

Il padre è corso a chiamare una ambulanza. Nel frattempo il figlio s'è avventato di nuovo sulla poveretta stesa sul letto, uccidendola con uno spazzolone di ferro. Dieci minuti dopo, Secondo Nebiolo rientrava e faceva la macabra scoperta.

Il figlio pazzo è stato arrestato da agenti della polizia nella vicina abitazione della sorella Gilda, al numero 22 della stessa strada. Senza opporre resistenza s'è lasciato ammanettare.

Dopo le formalità di legge è stato trasferito al manicomio giudiziario di Reggio Emilia.

Oggi pomeriggio la salma di Giuseppina Brignolo Nebiolo sarà sottoposta ad autopsia da parte del prof. Formaggio dell'Università di Pavia.

Dopo il servizio militare, Dario Nebiolo aveva fatto, per alcuni anni, il rappresentante di accessori per auto. Fino a qualche anno fa le sue condizioni di salute erano buone. **v. m.**

Genova: scandalo nell'assessorato alla sanità

Medici comunali accusati di lavorare nelle cliniche

CORRISPONDENTE

Genova, 4 gennaio.

Due medici del comune, entrambi con grado di capo ripartizione all'assessorato d'igiene e sanità sono stati messi sotto accusa dall'assessore al personale, Roberto Tonon, in seguito alla denuncia d'un cittadino, per aver ricoperto altri incarichi oltre a quello alle dipendenze della civica amministrazione. Il provvedimento a carico dei due medici-funzionari, che ricoprono i gradi più elevati della burocrazia comunale, è quello della diffida, inflitta a conclusione dell'inchiesta condotta dall'assessore.

Tuttavia la cosa non è finita qui poiché al riguardo, è stato anche presentato un rapporto alla autorità giudiziaria. Ciò parrebbe indicare che ai due sanitari si fa carico d'essere incorsi anche in illeciti di carattere penale.

Secondo quanto s'è appreso, nonostante lo stretto riserbo mantenuto dal Comune sull'intera vicenda i due medici avrebbero incarichi professionali del tutto illegittimi, l'uno presso i vigili del fuoco e il Consorzio del porto, mentre l'altro eserciterebbe la professione in casa ed eseguirebbe anche interventi operatori presso cliniche private. Questo cumulo d'incarichi è in contrasto con l'art. 241 della legge comunale e provinciale, per cui i dipendenti pubblici debbono astenersi da ogni altra attività professionale, impiegatizia o commerciale. Si tratta, quindi, di una violazione di legge a carattere amministrativo e per la quale è stato preso appunto la sanzione della « diffida ».

La trasmissione di un rapporto alla magistratura, però, fa ipotizzare anche reati di carattere penale; secondo indiscrezioni, che però non hanno trovato finora nè conferma nè smentita, i due medici avrebbero esercitato la professione presso altri enti e privati non già durante il tempo libero, ma addirittura assentandosi dall'ufficio durante il loro lavoro.

L'inchiesta di cui i due capi ripartizione sono stati fatti oggetto, verrebbe prossimamente estesa agli altri medici dell'assessorato all'Igiene e Sanità e, in un secondo tempo, a tutti i funzionari di grado elevato dell'amministrazione municipale e ciò nel quadro di un'azione moralizzatrice decisa dalla giunta civica. **g. b.**

IL TEMPO CHE FARA'

In quasi tutta Italia, secondo le previsioni meteorologiche, il tempo è poco nuvoloso ma con tendenza all'aumento della nuvolosità. Sulle Alpi si potranno avere brevi precipitazioni. In Val Padana non mancheranno foschie e banchi di nebbia. Sulle rimanenti regioni meridionali della Penisola e sulla Sicilia, a zone di sereno si alterneranno annuvolamenti che localmente potranno dare luogo a brevi piogge. Temperatura stazionaria. Venti moderati. Mossi i mari meridionali e il medio Adriatico.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 7,5
minima	+ 1,5
media	+ 2,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1030 mb; temp. —3,4; umidità 90%. Cielo sereno. Temperatura massima + 7,7; minima —3,6; media —0,6. Previsioni: cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riollo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

1974: la parola a chi stampa e a chi vende

I LIBRI E LA CRISI

INCHIESTA

A conclusione di questo travagliato 1974, che abbiamo vissuto tutti sotto l'incubo della «crisi», abbiamo voluto aprire un breve dibattito sull'editoria. Hanno risposto al nostro invito Giulio Einaudi e Giorgio Mondadori, Alfredo Cattabiani, direttore editoriale della Rusconi e Mario Spagnol, direttore editoriale della Rizzoli; oltre ai librai torinesi Piero Femore (Libreria Campus), Nanni Fògola (Libreria Dante Alighieri) e Angelo Pezzana (Libreria Internazionale Hellas).

EINAUDI

Editoria come servizio sociale

La crisi maturata nel '74 ha avuto paradossalmente l'effetto di rendere più chiaro il discorso sull'editoria. Ha cioè confermato che la mistificazione e il pressapochismo non pagano, ha obbligato a un generale ripensamento delle scelte.

Gli editori che oggi guardano con più serenità il futuro sono proprio coloro che da tempo hanno fornito una risposta a una serie di domande: come è possibile partecipare alla formazione dei cittadini, cogliendo le istanze di base, interpretandole, talora stimolandole o anticipandole con un discorso sempre ispirato a una finalità di rinnovamento civile? Quali sono gli strumenti formativi di cui esiste un reale bisogno? A quali esigenze devono rispondere?

* *

L'editoria costituisce una autentica forza traente solo in quanto sappia porsi come servizio sociale. Ma chiarire a se stessi l'insopprimibile necessità di questa funzione non basta. Di fronte alle manovre di forze di potere che tentano di infiltrarsi come forze sempre nuove nella nostra cultura intorbidendo le acque, perseguendo una politica di stagnazione, è necessario raddoppiare la consapevolezza, il rigore critico, l'intensità del dialogo con i lettori.

L'anno trascorso ha reso trasparenti le posizioni di ognuno, quello che si apre esige più che mai un impegno vigile e caparbio.

Giulio Einaudi

Giulio Einaudi

MONDADORI

Tirature aumentate

L'annata editoriale appena conclusa, nonostante molte preoccupazioni sollevate dall'aumento dei costi della carta e della mano d'opera, si è chiusa per la Mondadori in modo positivo: il fatturato copertina della nostra produzione, per tutti i canali di vendita, infatti, sfiora per il 1974 i quaranta miliardi, con un incremento, rispetto al precedente esercizio, del 30 per cento. Sebbene la precipitosa ascesa dei costi a monte non dia grandi speranze di utili, le ragioni di tale favorevole andamento, per quel che ci riguarda, sono: 1) i prezzi concorrenziali dei nostri libri, giacché la Mondadori riesce — avendo un ciclo completo di produzione (cartiere, stabilimenti grafici, distribuzione, librerie) — a mantenere il costo-pagina entro limiti accettabili dal mercato; 2) la diversificazione del nostro prodotto che offre, per ogni tipo ed età di lettori, il meglio messo a disposizione dall'editoria anche internazionale; 3) il libro, per ora, non risente della crisi dei prodotti consumistici. Ne dà una conferma il fatto che in occasione delle strenne natalizie il libro è stato uno dei "regali" più richiesti.

Vorremmo sottolineare che l'incremento del nostro fatturato deriva non da un aumento di titoli, ma da un aumento delle tirature. Numerosi sono stati, infatti, i volumi sia di narrativa, sia di saggistica, che hanno superato le centomila copie.

Quanto alle previsioni per il 1975, è ovvio che se la crisi economica generale non si dovesse risolvere, o per lo meno attenuare, anche il settore editoriale avrà a risentirne. Noi, comunque, siamo ragionevolmente ottimisti. Siamo certi che in Italia il libro non è più un prodotto di "élite" o un mezzo di semplice evasione; soprattutto la sempre più vasta clientela giovanile (studenti) sa che il libro è uno strumento indispensabile di formazione e, quindi, di lavoro. Naturalmente per questi acquirenti i costi di copertina vanno tenuti entro limiti accettabili.

La nostra Casa editrice si è tecnicamente attrezzata per dare ai lettori libri di alta qualità al minor prezzo possibile: proprio per questo abbiamo da alcuni mesi in funzione a Cles (Val di Non) un "sistema" di stampa — unico in Europa — in grado di produrre libri alla velocità di oltre 5000 copie all'ora, con un evidente risparmio sul costo di produzione. Un risparmio che va soprattutto a vantaggio del lettore.

Giorgio Mondadori

GARZANTI

Per l'anno nuovo

Nel settore Grandi Opere: una nuova opera fondamentale *Storia del mondo antico* della Cambridge University Press, in collaborazione con il Saggiatore, e l'*Enciclopedia della Musica*, che continua la serie, di grande successo, delle «garzantine», di cui ricordiamo nel 1972-1973 *Enciclopedia della Letteratura* e *Enciclopedia dell'Arte*.

Nel settore varia, la nascita di due nuove collane: NARRATORI MODERNI, con il nuovo romanzo, di grande successo, di Bevilacqua, *Umana avventura*, e *Le cavie* di Vaculik, un sorprendente romanzo del dissenso cecoslovacco; MEMORIE DOCUMENTI IN BROSSURA, inaugurata con il libro *Parola mia*, di Françoise Giroud, direttrice dell'*Express* e personaggio di rilievo della vita politica francese. Altri titoli: A. Ronchey, *Ultime notizie dall'Urss* e J. Bernard, *Grandezza e tentazioni della medicina*.

Nella saggistica successo di critica e di pubblico per la bellissima biografia di *Virginia Woolf*, scritta dal nipote Quentin Bell; il libro di Ota Sik, *Marxismo, leninismo e società industriale*, l'inedito di Debenedetti, *Poesia italiana del Novecento*; la raccolta di saggi sulla situazione economica italiana realizzata in collaborazione con la Fondazione Agnelli, *Il caso italiano* e, infine, il volume di Bernstein-Woodward, *L'affare Watergate*.

Per il primo semestre del 1975 si annuncia, nelle Grandi Opere, la conclusione della *Storia del mondo antico* e una nuova «garzantina»: *Enciclopedia dello Spettacolo*.

Per la narrativa, due novità italiane: Sebastiano Addamo, *Il giudizio della sera* e il ritorno alla narrativa di Patroni Griffi con *Scende giù per Toledo*; tra le novità straniere, annunciamo un romanzo-pastiche interessantissimo di Berger, *G.* e *Una voce dal coro*, dello scrittore del dissenso Abram Terz, alias Siniavskij. A queste opere si aggiungono le *Poesie* di Bevilacqua.

Nella saggistica, gli scritti politico-culturali di Pasolini, *Scritti corsari*; il nuovo libro di Ronchey, *La crisi americana*; l'*Autobiografia*, di Angela Davis; un libro sulla cultura viennese fra le due guerre di Janik Toulmin e l'ultimo libro di Malraux, *La tête d'obsidienne*.

Piero Gelli

Dirett. editoriale Garzanti ed.

RIZZOLI

Il 1975 in brossura

Il 1974 è stato per noi un anno nel complesso soddisfacente, con buoni risultati anche di vendite. Molto bene è andata la narrativa: il romanzo di Cassola, *Gisella*, *Gli asparagi e l'immortalità dell'anima* di Campanile, i libri di Testori, Soavi, Salvalaggio, Meneghello, e lo stesso Landolfi (*Le labrene*), che pure è considerato solitamente scrittore raffinato e difficile, per pochi. Tra i best-seller di non-fiction, anche quest'anno si sono puntualmente riconfermati Montanelli, Biagi, il libro di Oriana Fallaci.

La BUR, che ha ripreso le pubblicazioni in nuova veste e con programmi rinnovati all'inizio dell'anno, ha avuto un avvio molto felice, nelle sue varie articolazioni: tascabili con periodicità settimanale, BUR Libreria, Bilingue, Grandi libri illustrati; ora anche una «BUR dei ragazzi» destinata ai più giovani.

Nel complesso abbiamo aumentato la nostra presenza in libreria e guardiamo con cauto ottimismo anche alla prossima stagione, senza comunque nasconderci le difficoltà e i problemi da risolvere.

Uno tra i più grossi che ci siamo trovati ad affrontare è quello dell'aumento, molto forte, dei costi; un aumento che rende difficile contenere il prezzo di copertina. L'anno prossimo la maggior parte dei nostri libri uscirà in brossura, proprio nel tentativo di limitare l'incidenza dei costi.

Mario Spagnol

Direttore editoriale ed. Rizzoli

RUSCONI

No al libro-oggetto

Il 1974 si conclude abbastanza positivamente per la casa editrice grazie alla nuova collana popolare in paper-back, «Biblioteca Rusconi», in cui abbiamo ristampato romanzi di Berto, Saviane, Tolkien, Alianello, e addirittura pubblicato due opere in prima edizione assoluta e a basso prezzo: L'Orco di Jacques Chessex, premio Goncourt 1974, e Un ebreo nel fascismo di Luigi Preti. A sua volta il Premio Bancarella a Oh, Serafina di Giuseppe Berto ha permesso di vendere più di 150.000 copie di questo fortunatissimo romanzo.

Il 1975 si apre invece con molte nubi all'orizzonte per l'aumento continuo dei costi e il pericolo di una contrazione delle vendite a causa della crisi economica. Per contenere i prezzi di vendita dei nostri libri abbiamo deciso di rinunciare alle rilegature, tranne per le strenne e qualche opera particolare, e di presentare i nostri romanzi e saggi in brossura. E' finita l'epoca del libro-oggetto, rilegato e lussuoso, oggi vi è una nuova generazione che desidera libri validi, ben stampati, ma a prezzo accessibile, come avviene d'altronde in Francia.

Fra le novità del 1975 segnalerei: le Memorie del cardinale Mindszenty, un documento prezioso e sconvolgente su un periodo storico recente; La quarantena, l'ultimo romanzo di Vladimir Maksimov, lo scrittore russo che vive attualmente a Parigi e dirige la rivista «Kontinent»; il nuovo romanzo di Mario Pomilio, Il quinto evangelio, che sarà uno degli avvenimenti letterari della stagione per la sua originalità strutturale, la sua ampiezza — più di 400 pagine — e il tema, che è la storia della ricerca di un quinto mitico vangelo da parte di un professore americano, ultimo anello di una storia bimillenaria narrata nel libro; infine E' forse amore? una raccolta di racconti d'amore di Giuseppe Berto.

Pubblicheremo anche molti giovani scrittori fra i quali segnalo Sandro Zanotto, un padovano al suo primo romanzo: Delta di Venere. André Pieyre de Mandiargues ne ha scritto l'introduzione, entusiasta, e l'editore parigino J. J. Pauvert lo ha acquistato addirittura in manoscritto.

Nelle collane saggistiche continueremo a pubblicare prevalentemente opere di ispirazione metafisica, di autori di diverse tradizioni religiose, dal musulmano Hossein Nasr all'induista Ananda K. Coomaraswamy all'ebreo Leo Shaya e allo storico delle religioni Mircea Eliade. E' questa una scelta che qualifica la casa editrice nel panorama dell'editoria italiana con una proposta culturale che suscita, specialmente fra i giovani, grande interesse.

Alfredo Cattabiani

Direttore editoriale Rusconi ed.

Abbiamo visto un altro pubblico

In libreria quest'anno sono entrate più persone dell'anno scorso. Tuttavia non è proporzionalmente aumentato il numero dei libri venduti: questo vuol dire che i clienti «abituali» hanno sensibilmente diminuito i loro acquisti, scegliendo più accuratamente (e anche più drasticamente) i libri.

La crisi economica ha frenato questi lettori, ma ha anche dirottato in libreria un nuovo pubblico, che ha scoperto il libro. Si può quindi dedurre che la crisi in questo settore è stata benefica: perché, al di là di ogni interesse commerciale, non potrà che confortare sapere che c'è stata una risposta del pubblico, in un piano di riduzione dei consumi, appunto nella direzione di qualificare la spesa per il proprio tempo libero.

Un'altra considerazione. Questo «nuovo» pubblico è molto più esigente del «vecchio»: pretende dal «libro» molto più di quanto generalmente i libri non sanno dare. E proprio perché il libro entra nella sua casa per una scelta diversificata, deve reggere la responsabilità che gli viene intuitivamente attribuita da questi nuovi lettori. Nel corso dell'anno abbiamo avuto un libro per questo pubblico nella «Storia» della Morante: ma l'editoria è in grado di reggere effettivamente e con continuità a questa nuova richiesta?

Il futuro per il libro può essere roseo, solo se chi fa i libri si renderà conto che non può più tradire chi li compra. Paradossalmente potremmo dire allora che l'aumento dei costi gioca a favore degli editori, costringendoli a scegliere e puntare sulla qualità. Il futuro è sicuramente per chi punta su una Morante, e non per chi gioca alla roulette del best-seller occasionale. Se si continuasse a sfornare libri di consumo, alla lunga si giungerebbe col restituire questo «nuovo» pubblico al limbo della tv e all'inferno di certi fumetti.

Nanni Fògola

Libreria «Dante Alighieri»

Quanti titoli un'alluvione

Anche in libreria, il 1974 presenta due volti antitetici e nettamente contrapposti. A un primo semestre con un buon andamento generale di vendite è seguito un periodo di netto calo, che ha rivelato in trasparenza i limiti del modello di sviluppo editoriale proposto dalle grandi case: alluvione di titoli, con conseguente svalutazione delle novità sostanziali, anch'esse, nel quadro generale, rapidamente usurate a livello di moda, impedendo alle proposte culturali di farsi dibattito e generalizzato momento di riflessione sul presente.

Per l'anno nuovo, ormai chiaramente dominato anche in libreria dalla recessione, si può almeno auspicare che l'obbligatoria pausa nella produzione di testi sia intelligentemente usata a favore di una selettiva scelta. Le premesse per questo fatto a nostro avviso sono state poste con la creazione del cartello dell'editoria democratica che ci proponiamo di seguire con il massimo interesse.

Altra indicazione positiva per il mercato ci viene dalla Einaudi, con la proposta di pubblicare nuovi testi, direttamente in edizione economica: vedi «La storia» di Elsa Morante. Naturalmente occorrerà anche da parte del libraio un uso cosciente della nuova situazione che si va delineando, dando ai libri di valore e alle proposte meditate delle piccole case editrici il giusto spazio sul banco di vendita, e come proposta al cliente.

Ci sarà certamente un calo di vendite nel '75, ma può anche essere l'occasione per liberarci da molta presenza inutile, ponendo le premesse, attraverso un rilancio culturale, di un più intelligente rilancio del mercato editoriale.

Piero Femore

Libreria «Campus»

Alla ricerca di vere novità

Mentre ci arriva addosso — letteralmente — il successo di Elsa Morante, un vero e proprio regalo di una scrittrice autentica (ai panni alla sua Storia portata avanti per tre anni, poi al prezzo popolare imposto all'editore), avvertiamo il bisogno di autori che siano in grado di ripetere quella tenuta, attraverso ulteriori positivi riscontri con il pubblico; tante e tanti «Elsa Morante» capaci di ricomporre la frattura esistente fra intellettuale-artista-operatore culturale, e gli altri: un potenziale in lettori nuovi che preme allargandosi, che si è formato, che c'è.

Esiste un'America diversa da dove Fernanda Pivano torna tuttora carica di cose buone; dove i giovani sono presenti (si pensi alle edizioni City Lights Books) ed in termini che spingono a domandarsi perché da noi non debba-possa succedere altrettanto.

In Italia lavorano altri scrittori alternativi, oltre alla Morante. Non sono quelli, giovani soltanto per anagrafe, noti, che abbiamo sentito ripetersi in sbadigli ostentati. In esame ugualmente vistosi, in opachi tentativi intimidatori da Nuova Inquisizione, a proposito della Storia, sulle colonne delle riviste dove recensiscono senza scrivere, dei quotidiani di parte dove proclamano senza «essere»: nei circoli letterari dove parlano senza dire.

Ma sono i portatori della realtà Anni '70: i poeti che abbiamo, e che devono essere pubblicizzati perché rivelino quanto hanno scoperto secondo metodi originali; i saggisti, che hanno vissuto prima di riportare sulla pagina; i narratori che dicono di sé, cantori del nostro tempo e di quello goduto insieme agli altri, oggi. Molto è stato fatto, così, per le tematiche femministe, anche se è poco, perché bisogna sentir parlare, ancora e per parecchio, tante e tanti. Ma gli editori pronti a preparare-prevedere-organizzare un Successo auspicabile quanto non mondano, ma liberatorio — prima che per il pubblico — per gli stessi narratori-cantori poeti-scopritori di molte storie: dove sono?

Angelo Pezzana

Libreria «Internazionale Hellas»

A cura di GIORGIO DE RIENZO

HA FIRMATO IL SUO VOLUME "O CESARE O NESSUNO„

Gassman di scena in libreria

"Il teatro vuole pazienza. Io cerco di salvarlo contro l'utilitarismo, la fretta, la confusione"

Gassman non cammina: si muove. Gassman non entra: appare. Sono le diciotto quando, appunto, appare tra la folla che, soffrendo nell'attesa, gremisce la sala dei Fògola, in piazza Carlo Felice. Pesante pellicciotto screziato, sciarpone di cammello, cravattone a righe, camicia arancione. Sì, c'è qualcosa di eccessivo in tutto ciò, ma lui, Vittorio, come affettuosamente lo chiamano le ragazze dagli occhi adoranti, è così bravo che può indossare qualsiasi cosa: potrebbe apparire truccato da Saul e nessuno se ne stupirebbe.

L'occasione è buona per quattro chiacchiere. Gassman firma e dedica il suo volume («O Cesare o nessuno», editore Garzanti: «Accidenti, non ho ancor nemmeno firmato il contratto: non so quanto piglierò per i diritti d'autore»). Le signore fanno ressa, vogliono il loro nome scritto giusto e si chinano a sussurrarlo, arrossendo, all'orecchio del Grande.

Vittorio Gassman ieri a Torino in una libreria del centro

«Vede — dice *Gassman, recitando la parte dell'umiltà* — mi sento un monaco. Sa, quei monaci benedettini, che nel chiuso dei conventi, con infinita pazienza salvarono tesori d'arte. Ed io, modestamente, cerco di salvare il teatro: contro l'utilitarismo, contro la fretta, contro la confusione. Il teatro vuole una grande pazienza, chiede molto, moltissimo. Io do quanto posso».

Scoccano le solite domande, alle quali Gassman, dopo averle udite milioni di volte, finge di interessarsi. «Lei dice che è più difficile il cinema od il teatro?».

«E' strano, ma direi che è più difficile il cinema, anche se l'attore vi perde qualcosa a vantaggio del regista. Ma vi assicuro che facendo del cinema non si può essere stupidi, mentre nel teatro conosco diversi grandi attori che sono perfetti cretini».

«*Scusi — si domanda — cretini in che senso?*».

«Cretini in senso letterale: che non capiscono niente di niente, insomma».

Si ride alla battuta, recitata molto bene. Qualcuno vorrebbe chiedere qualche nome come esempio, ma Gassman fingerebbe di non sentire: è di nuovo piegato sulle copie del suo libro, a firmare con quella calligrafia tutta punte e sottolineature, con le lettere di tre-cinque centimetri. E' altissimo, spalle quadrate, vita stretta (porta il busto?), solito abbronzato, sorriso smagliante, appena qualche ruga agli angoli degli occhi. Si confessa, di colpo: «Sono un brutto tipo, io. Anzi, un brutto cavallo». *Sembra sincero. Oppure è così bravo da apparire sincero mentre non lo è affatto? Nemmeno Gassman riuscirebbe a sciogliere questo dubbio.*

Carlo Moriondo

Dopo la "smentita„ del ministero

La magistratura ordina il recupero delle radiospie

La decisione presa in seguito al colloquio che gli inquirenti hanno avuto con l'ex capo della polizia Vicari

Roma, 4 gennaio.

I magistrati che a Roma indagano sulle intercettazioni telefoniche compiute dalla Pubblica Sicurezza, hanno incaricato ieri il maggiore dei carabinieri, Varisco, comandante del nucleo di Palazzo di giustizia, di «recuperare» molte microspie che si troverebbero ancora installate, e in grado di funzionare, a Roma e a Milano. Questa notizia è giunta da Palazzo di giustizia dopo che «ambienti del ministero degli Interni» avevano smentito l'esistenza di «centrali clandestine di ascolto» in via Monte delle capre, a Roma, nella borgata periferica del Trullo.

Nella palazzina di via Monte delle capre aveva sede non una vera e propria centrale d'ascolto, collegata con la rete telefonica, bensì un «centro operativo» della ps, dipendente dall'Ufficio affari riservati, adesso sciolto, e di cui era dirigente il dottor D'Amato. Una dozzina di agenti specializzati, comandati dal maresciallo Claudio Vollo, effettuavano le intercettazioni.

Lungo la linea telefonica della persona da sorvegliare (sembra in maggioranza uomini politici e sindacalisti), o nell'«armadio» della Sip, veniva posta la microspia. Un oggetto lungo quanto un mozzicone di sigaretta, ed anche più sottile. La microspia riceveva direttamente corrente elettrica dalla linea. Era facile poi ascoltare le conversazioni, diffuse via radio, e registrarle. L'unico difetto di questo tipo di intercettazione, molto semplice, è che non solo chi aveva collocato la microspia, ma chiunque possedesse un'apparecchiatura radio di una certa potenza, era in grado di sentire le conversazioni così amplificate.

L'inchiesta ha preso il via dal colloquio che i magistrati hanno avuto l'altro giorno con l'ex capo della polizia, Angelo Vicari. A quanto pare esisterebbe agli atti un fonogramma di Vicari, con cui si chiedeva forse alla questura di Milano, il recupero di un certo numero di microspie. I magistrati però attendono prove sull'autenticità del fonogramma, prima di chiedere chiarimenti in merito all'ex capo della polizia. La legge infatti ha sempre considerato illecito questo tipo di «intercettazione», anche se compiuto da un'autorità di polizia.

Marco Tosatti

Intercontinentali

Telefono amico ma oltre oceano

Un telefono è un telefono. Da noi c'è un disco con dieci numeri, in America c'è un disco con numeri e lettere. Comunque sia fabbricato, per parlare con un posto che non sia la propria città, bisogna aggiungere dei numeri che si chiamano prefisso. Se è per strada, bisogna anche ficcarci dentro delle monete o dei gettoni. In caso contrario, ovunque sia quello apparecchio, qualunque sia il suo colore, comunque sia il suo quadrante, viene fuori una voce di donna. Ecco, la differenza tra telefono e telefono, è in quella voce.

In Italia è severa, inquisitrice. Non tollera esitazioni, contraddizioni. Si induisce più importante di un commissario di P. S., meno paziente di un sostituto procuratore. Senza dubbi inquirente. «Vuole parlare con Milanooooo? Faccia pure lo zerodue» e toglie la comunicazione. Veramente vorrei che me lo chiamasse lei, questo numero. «Ma c'è la teleselezione, nooooo?!». Ecco... veramente... non vorrei usarla. «Ma non perde tempo, ottiene subito la comunicazione, sentirà forte e chiaro». Ecco... io avrei bisogno dell'addebito per farmi rimborsare... «Ma» ripete la voce di donna e riprende daccapo, con la faccenda dello zerodue.

Altrimenti ci vuole un alibi, un movente, qualche testimone e non si è mai scagionati abbastanza. Anche quando si è provata la propria innocenza, l'inquirente ignora i buongiorno, il lei (si fa per dire). Il grazie-prego. Come succede a tutti gli indiziati.

Ne è testimone il proprietario del ristorante «La spada reale» la cui fotografia è appesa in tutti i corridoi della Sip-Stipel più o meno come accadeva negli uffici degli sceriffi per Jesse James. Egli è infatti uno dei pochi fuorilegge che non possiede un telefono pubblico con la teleselezione.

Ma ieri mattina alle 8,15 ha avuto la sua rivincita. Lo squillo del telefono l'ha svegliato, ha appena avuto il tempo di sbarrare gli occhi e già stava parlando con New York. Una voce di donna che parlava in italiano come Alberto Sordi parla in inglese. Qui è la compagnia dei telefoni di New York, buongiorno». Lui è sceso dal letto, si è infilato la vestaglia, ha chiuso accuratamente la cintura e si è sentito in dovere di ripetere buongiorno. «Deve essere prestino lì da lei, vero?» e lui ha biascicato con vergogna che sì, erano da poco passate le otto. «Deve avere molta pazienza con noi, deve scusarci molto, ma io stavo per concludere il mio turno ed al momento ero l'unica che parlava italiano».

Il signor Silvano è stramazzato sul letto. «Lei ieri ha parlato con una zia che è una nostra abbonata, vero?». Lui ha fatto di sì con la testa, dimenticando tutto quello miglia che lo separavano dalla voce. «Aveva chiamato sua zia e noi non abbiamo registrato il numero. Le sarebbe disturbo fornircelo?». Lui balbettando ha spiegato che non aveva il numero della zia, solo l'indirizzo. «Va benissimo, al resto pensiamo noi. E già che dobbiamo parlare con la sua zia, vuole che le diciamo qualcosa da parte sua? Vuole farle gli auguri?». Poi la voce ha chiesto ancora scusa ed è scomparsa, mentre lui mormorava: «Vostro Onore, la prego...». **e. don.**

Martedì il primo dei nove incontri di gennaio tra Fiat e sindacati

Si verifica il futuro dell'auto che non esce dalla lunga crisi

L'argomento base è l'entità dello "stoccaggio" - I sindacati: "Non basta certo contare le macchine per decidere le riduzioni dell'orario - Bisogna anche tenere conto del quadro generale"

Il taccuino degli incontri tra Fiat e sindacati nel mese di gennaio è fitto di impegni. Dal 7 al 28 le parti si incontreranno nove volte al tavolo dell'Unione Industriale.

L'appuntamento più atteso è quello di martedì prossimo per la prima verifica degli stocks di auto invendute. Il confronto, che comincerà nel pomeriggio alle 15, dovrebbe durare 4 giorni. Nell'accordo romano del 30 novembre scorso sono stati fissati i «livelli di guardia» per il numero di vetture ferme: 310 mila fino al 31 marzo '75 e [illegible] mila per i successivi mesi dell'anno. Superati questi limiti si dovrebbero stabilire — di comune accordo — misure per contenere la produzione.

All'inizio di ottobre le auto in attesa di clienti erano circa 330 mila. Successivamente sono aumentate fino al [illegible] dicembre, quando gli operai hanno lasciato le fabbriche per la lunga pausa natalizia.

Qual è la situazione dopo otto giornate effettive di inattività (il ponte finirà lunedì 13 gennaio)? I responsabili della direzione informazioni dell'azienda non anticipano alcuna notizia. Il quadro dei dati e delle prospettive sarà reso noto soltanto martedì. Sembra tuttavia che parecchie migliaia di auto siano ancora sui piazzali e nei depositi degli stabilimenti.

Come risponderà il mercato nei prossimi mesi? Non è possibile fare previsioni a lunga scadenza. Gli esperti Fiat presenteranno ai rappresentanti della Federazione provinciale metalmeccanici (Cgil, Cisl, Uil) il programma di produzione definito per gennaio e le prospettive di vendita (e produzione) per il periodo febbraio, marzo, aprile. Alla luce di queste indicazioni — e di quelle legate alla situazione economica generale — si deciderà «che cosa fare».

I sindacati non vogliono limitarsi ad una verifica meccanica degli stoccaggi. «Non basta dire: ci sono automobili di troppo, quindi bisogna far scattare le riduzioni di orario», precisa il segretario provinciale della Flm, Corrado Ferro. «E' necessario esaminare altri aspetti, quali l'andamento della mobilità di manodopera e degli straordinari. Bisogna tener conto di quanto è stato fatto per evitare l'incremento degli stocks. Se accerteremo che effettivamente ci sono elementi oggettivi tali da giustificare tagli dell'attività lavorativa prenderemo in considerazione un proporzionale intervento della Cassa integrazione».

Aggiunge Ferro: «L'atteggiamento della Flm potrebbe anche variare qualora intervenissero a breve scadenza altri fattori. Si parla, ad esempio, di un nuovo aumento dei prezzi, che si ripercuoterebbe sulle vendite. A questo punto, è evidente che non potremo assolutamente accettare come unico elemento di verifica il numero delle auto "stoccate"». Non ci sono conferme ufficiali ad un possibile ritocco dei listini (10-15 per cento).

La prima «verifica concordata» si preannuncia dunque particolarmente difficile. «Il sindacato non deve lasciarsi coinvolgere in una gestione della crisi senza avere chiare le prospettive per uscirne fuori» — dice Franco Aloia, segretario provinciale della Flm — Dobbiamo prendere atto della crisi, ma per superarla».

E gli scogli da affrontare nel corso del '75 non saranno pochi. Il presidente dell'Unione Industriale, ingegner Carlo De Benedetti, ha [illegible] dichiarato che quest'anno la produzione Fiat dovrà assestarsi su un milione 100 mila vetture. Una riduzione del 30 per cento, rispetto all'attività normali, che potrebbe significare «50-55 giornate in meno o portare stabilmente la settimana lavorativa sulle 30 ore».

Si tratta soltanto di previsioni che potrebbero anche non essere avvalorate dai fatti. Questo periodo dell'anno, d'altra parte, è [illegible] meno indicativo perché il mercato non è sufficientemente valido.

«E' chiaro però che se il governo continuerà ad andare avanti sulla strada del contenimento della domanda interna, anche la flessione delle vendite di automobili non potrà essere imputata unicamente alla crisi» aggiunge Corrado Ferro. «Si deve modificare la politica economica: favorire gli investimenti ed attivare concreti provvedimenti che tutelino quanto si può creare di alternativo all'auto in questo momento. Se si aspetta con le mani in mano le tensioni che hanno caratterizzato il '74 sono destinate a ripetersi anche quest'anno».

Tutto il ventaglio dei problemi dovrebbe essere discusso tenendo conto di queste prospettive generali. La fase di verifica sarà seguita da una serie di incontri sull'inquadramento unico (14 gennaio), le filiali (17), l'organizzazione del lavoro e la costituzione delle «commissioni miste» (21), il pagamento degli stipendi tramite assegni (23) e il miglioramento delle condizioni del lavoro. **r. bell.**

Incontri per le ferie scaglionate

Una consultazione di tutti i lavoratori mediante la distribuzione di un questionario, sarà effettuata dalle organizzazioni sindacali al termine dell'incontro che si svolgerà martedì sul problema delle ferie scaglionate.

Unione Industriale e Cgil, Cisl e Uil hanno già avuto un primo colloquio informale il 24 dicembre. Successivamente le organizzazioni sindacali hanno tenuto una riunione alla Camera del lavoro per concordare una linea comune.

I punti fissi indicati da Cgil, Cisl e Uil per discutere la complessa questione sono: 1) determinazione a livello provinciale di criteri precisi per tutta l'industria; 2) volontarietà della scelta per salvaguardare la unità del nucleo familiare; 3) precise garanzie sul trasferimenti necessari a realizzare lo scaglionamento, sul successivo ritorno al posto precedente e sul salari. Trasferimenti [illegible] da stabilimento a stabilimento, da sezione a sezione, da un settore produttivo all'altro. Garanzie degli orari, degli straordinari e dei carichi di lavoro; 4) limitazione del primo esperimento a 2 o 3 scaglioni garantendo il diritto a 4 settimane consecutive, senza obbligo a farne più di 3; 5) apertura di un discorso più ampio sul problema dei servizi cittadini con enti locali, scolastici ed enti turistici; 6) soluzione del problema entro i primi di marzo.

VENCHI UNICA

Autista chiede il fallimento

L'istanza presentata stamane in tribunale "Non mi hanno pagato la liquidazione"

Un autista della Venchi Unica (l'azienda dolciaria che solo da pochi giorni sembra sia uscita da una grave crisi finanziaria) ha chiesto il fallimento della società.

Si chiama Guido Pavanello, abita a Grugliasco in via Raffaello 6. L'istanza è stata presentata stamane alla cancelleria del tribunale dall'avv. Guido Bronsino. L'operaio, che si è dimesso il 1 ottobre scorso, non ha ancora ottenuto l'indennità di liquidazione.

Guido Pavanello ha lavorato alla Venchi Unica per circa dieci anni. Quando si è licenziato e ha chiesto il pagamento delle sue spettanze, si è sentito dire che «la società era in gravi difficoltà e non poteva offrirgli più di 50 mila lire, quale acconto».

In seguito alle sollecitazioni del legale, la direzione — pur confermando l'intenzione di saldare il pagamento della liquidazione — ha ribadito «l'impossibilità di far fronte alla richiesta». In successivi contatti telefonici un funzionario della società ha confermato che «la disastrosa situazione finanziaria» non permetteva di versare subito all'ex dipendente l'intera somma (e ricordava, tra l'altro, che «il personale in forza non percepiva la normale retribuzione dal mese di ottobre»).

Constatato «l'evidente stato di insolvenza della società debitrice», si legge nell'istanza, «la quale non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni», il Pavanello ha chiesto il fallimento.

Giunta regionale

Finanziamenti all'artigianato

E' stata approvata dalla giunta regionale una prima concessione di contributi per l'ammodernamento tecnologico e l'incremento della produttività nel settore dell'artigianato. L'intervento finanziario ammonta a 466 milioni di lire.

La parte più rilevante — circa 436 milioni — è impegnata a scadenza poliennale. Il contributo assiste finanziamenti che alcuni istituti di credito concederanno ad aziende artigiane piemontesi, per un importo complessivo di poco inferiore ai due miliardi. Trenta milioni — concessi in soluzione unica e immediata — vanno a favore delle cooperative artigiane di garanzia.

La decisione della Giunta regionale — ha posto in risalto il presidente avvocato Gianni Oberto — assume particolare importanza specie nell'attuale momento di crisi ed è indirizzata verso lo sviluppo tecnologico dell'artigianato e la promozione di forme consortili e associative. Si tratta di un primo provvedimento che interessa circa duecento aziende e l'impegno è sempre quello di deliberare ulteriori contributi man mano che verranno presentate le relative richieste tramite le banche che hanno stipulato apposite convenzioni con l'amministrazione regionale.

Avviso ai lettori

Lunedì 6 gennaio, giorno festivo, le Poste non funzioneranno ed essendo anche il giorno di riposo settimanale del servizio di recapito, non potremo far avere «Stampa Sera del Lunedì» agli abbonati di Torino.

Questo numero verrà accreditato alla scadenza dell'abbonamento.

Le prossime elezioni universitarie

Questo il regolamento

Abbiamo pubblicato giovedì su «Stampa Sera» parte del regolamento per le elezioni studentesche in Università. Continuiamo oggi con i restanti punti.

15) Alle 16 del giorno che precede le elezioni il presidente costituisce l'ufficio chiamando a farne parte gli scrutatori, il segretario e i rappresentanti delle liste elettorali. Nel caso in cui non siano presenti uno o più scrutatori il presidente può sostituirli con altri elettori, purché non siano né candidati, né rappresentanti di lista.

16) I rappresentanti di lista hanno diritto ad assistere a tutte le operazioni elettorali, e possono fare inserire succintamente a verbale, eventuali dichiarazioni. Il presidente, uditi gli scrutatori, può con ordinanza motivata farne allontanare dall'aula il rappresentante che turbi il regolare procedimento delle operazioni elettorali.

17) Le aule o altri locali dell'Università saranno adibiti a sole delle elezioni.

18) Il presidente della sezione per il servizio d'ordine potrà disporre del personale ausiliario dell'Università al fine di garantire la libertà e la regolarità delle votazioni.

19) Possono entrare nella sala delle elezioni soltanto gli elettori del relativo seggio che presentino il libretto universitario o il certificato elettorale.

20) Nella singola sezione possono votare soltanto gli elettori iscritti nelle liste della sezione stessa.

21) Gli elettori non possono farsi rappresentare. Gli elettori fisicamente impediti al voto potranno esercitare il loro diritto, dietro presentazione di un certificato medico, facendosi accompagnare in cabina da un elettore che sia stato volontariamente scelto come accompagnatore. Nessun elettore può esercitare la funzione d'accompagnatore per più di un invalido.

22) In merito alle operazioni elettorali il presidente e gli scrutatori dovranno attenersi alle norme che verranno stabilite dalla commissione elettorale.

23) Le operazioni di voto avranno inizio alle 8 e termineranno alle 20. Potranno votare gli elettori che all'ora di chiusura saranno presenti nel seggio elettorale. Gli scrutini delle schede votate inizieranno immediatamente dopo la chiusura delle operazioni di voto e i relativi verbali verranno trasmessi alla commissione elettorale.

24) I rappresentanti eletti, qualora il numero dei votanti raggiunga il 15 per cento degli iscritti delle liste elettorali, saranno 6 per il Consiglio dell'amministrazione dell'Università, 3 per il Consiglio d'amministrazione dell'Opera universitaria, 8 per i Consigli di facoltà di magistero, di medicina e chirurgia e di scienze m.f.n., 7 per i Consigli di facoltà di giurisprudenza, di scienze politiche, di economia e commercio e di lettere e filosofia, 5 per i Consigli di facoltà di farmacia, di agraria e di medicina veterinaria. Nel caso che la percentuale dei votanti risulti inferiore al 15 per cento, la rappresentanza degli studenti sarà ridotta proporzionalmente secondo la norma indicata dall'art. 2 della Legge 14 ottobre 1974, n. 525. In caso di necessità la sostituzione dei rappresentanti verrà fatta secondo l'ordine di graduatoria.

25) Nel periodo compreso tra il 30 gennaio e il 12 febbraio 1975 in tutte le facoltà potranno essere sospese le lezioni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18, per consentire l'utilizzazione delle aule per la propaganda elettorale. Il calendario dell'assegnazione delle aule alle diverse liste sarà stabilito dal preside di ciascuna facoltà.

La sparatoria di Roreto Chisone

In fin di vita l'uomo ferito dai carabinieri

Alle Molinette - L'operazione ha fatto rinvenire un "arsenale"

Andrea Alfetra e Pietro Paolo Ruocco nel momento dell'arresto

Guido Caso, l'uomo ferito alla testa da un proiettile di rimbalzo sparato dai carabinieri, durante una movimentata azione notturna a Roreto Chisone, è in gravi condizioni al reparto neurochirurgico delle Molinette.

Stamane il ricercato era piantonato dai carabinieri che alle domande del cronista si sono irrigiditi in un «Non possiamo dire niente. Abbiamo consegne precise». Anche il maresciallo comandante della stazione CC Lingotto dalla quale dipende la pattuglia addetta al piantonamento, interpellato per telefono non ha voluto dire nulla sulla sparatoria avvenuta l'altra notte. Sta di fatto che Guido Caso ha un proiettile in testa sparato da distanza ravvicinata da una pistola mitragliatrice. La versione ufficiale dei carabinieri di Pinerolo che hanno condotto l'azione parla di «raffica esplosa a scopo intimidatorio e di proiettile di rimbalzo che ha colpito casualmente il ricercato».

L'operazione aveva preso l'avvio da un furto d'armi di una gang specializzata. Il 22 dicembre scorso l'armeria di Maurizio Damberto a Pinerolo in via Buniva angolo via Carlo Alberto era stata svaligiata. Un vero colpo da professionisti: nella notte era stato fatto un buco nel pavimento del negozio, dal quale i ladri avevano calato la refurtiva in uno scantinato, fuggendo poi indisturbati.

I carabinieri di Pinerolo, al comando del capitano Vitagliano, dopo numerosi appostamenti avevano localizzato la zona di Roreto Chisone e una casa alla periferia della frazione Balma. All'interno del vecchio stabile era stato trovato un vero e proprio arsenale: 47 fucili da caccia, 2 pistole calibro 22, 2500 proiettili calibro 7,65 e 22, 3 carabine di precisione con cannocchiale e altro materiale proveniente da furti, pellicce e autoradio.

Tutte le armi erano state trovate imballate come se fossero pronte per essere spedite. Ieri mattina alle 3,30 è scattata l'operazione per arrestare i ladri. Una squadra di carabinieri in borghese si è appostata all'interno della casa, un'altra all'esterno. Poco dopo sono arrivati tre uomini che si sono avviati verso l'abitazione. I tre hanno forse capito che una trappola era stata predisposta e hanno tentato la fuga. «Dall'interno della casa — hanno spiegato i carabinieri — abbiamo sparato in aria a scopo intimidatorio e anche per avvertire la pattuglia appostata fuori. Un proiettile ha colpito casualmente la cantonata di una baita vicina, è rimbalzato con estrema violenza e si è conficcato nella fronte di un bandito».

L'uomo colpito si è accasciato, gli altri due sono stati arrestati dai militi. Il ferito è stato riconosciuto per il pregiudicato Guido Caso da Pagani (Salerno) di 27 anni. Gli altri arrestati sono Andrea Alfetra di Nocera Inferiore, di 28 anni e Pietro Paolo Ruocco, 30 anni, anch'egli nativo di Pagani. I due arrestati sono stati interrogati dal procuratore della Repubblica Brizio.

Gli stessi carabinieri hanno provveduto al trasporto del pregiudicato ferito all'ospedale Agnelli di Pinerolo. Guido Caso è stato successivamente portato alle Molinette.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Benedetta vergine. S. Rigoberto. S. Angela da Foligno. S. Cristiana. S. Tito.

OGGI sabato 4 gennaio: il Sole è sorto alle 8,07 e tramonta alle 17. Ultimo quarto alle ore 20,05.

Farmacie di turno

Aperte domani e lunedì con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: corso Giulio Cesare 16; v. Po 31; v. Romani 2; corso Belgio 148; v. Rieti 55; corso Grosseto 105; corso Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 104; v. Vibò 10; v. S. Paolo ang. v. Bossolasco; corso Cosenza 30; v. Filadelfia 142; v. Pietro Micca 2; corso Svizzera 42; v. Porpora 41; v. Saluzzo ang. corso Vittorio Emanuele; corso Principe Oddone 25; v. S. Secondo 40; piazza Savoia ang. v. del Carmine; v. Filadelfia 271/C; corso Francia 35; corso Taranto 160/C (piazza Sofia); piazza Gulimberti 7; v. C. Colombo 42 ang. v. Pigafetta; v. Frejus 100; v. Monginevro 178; corso Tassoni 66; v. Bardonecchia 80 ang. corso Monteucco; v. Pio VII 164; v. Mazzini 34; corso Maroncelli 28 (piazza Bengasi); v. Borgaro 85; v. Madama Cristina 76; corso Unione Sovietica 417; v. delle Pervinche 43/D.

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 14,30 alle 19 e domani dalle 8 alle 13:

Officine: via Boccaccio 44 (tel. 807.159); via Moretta 33 (tel. 448.471); via Monte Novegno 30 (tel. 303.783).

Elettrauto: corso Agnelli 18 (tel. 390.781); via Beaumont 36 (tel. 512.707); corso Brescia 43 (tel. 852.694).

Servizio Fiat: oggi e domani il servizio assistenziale è garantito dall'officina Fiume, via Casteggio 1 (tel. 650.7133) con orario dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 19. I centri assistenziali di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle 18.

Fiat-Service: inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta (tel. 581.085) aperto oggi e domani dalle 8 alle 21.

Servizio Alfa Romeo: officina aperta domani dalle 9 alle 13: via Asinari Di Bernezzo 108 (telefono 721.7331).

CRONACA INFORMAZIONI

Chiusi nel '74 negozi di alimentari (208) e di abbigliamento (27)

Commercianti: la crisi non è grave ma occorre cambiare le strutture

Sono invece aumentati i supermercati alimentari (da 30 a 34) ed i grandi magazzini (da 23 a 25)

Torino: durante il 1974 sono stati chiusi 208 negozi di generi alimentari e 27 negozi di abbigliamento. I supermercati alimentari, per contro sono saliti da 30 a 34, i grandi magazzini da 23 a 25. Se si tiene conto che il numero attuale di negozi alimentari è di 7941 unità e quello di negozi di abbigliamento è di 3522 (a questi dati va aggiunto che sono stati aperti 137 punti di vendita di prodotti e articoli vari — la definizione è statistica — e 8 centri di mobili e apparecchiature per la casa), non si può ancora parlare, rifacendosi ai negozi chiusi, di vera e propria crisi della vendita al dettaglio.

E' un fatto, comunque, che i punti di vendita torinesi sono calati da 19.410 a 19.322 (cioè di 88 unità). Calo che pure se irrilevante da un punto di vista statistico, apre un preciso discorso sulla crisi del commercio, la quale esiste e coinvolge le aziende produttrici, i dettaglianti e, di conseguenza, i consumatori. Soltanto esaminando questi tre fattori nei loro complessi rapporti è possibile azzardare una previsione sul futuro del commercio e dei prezzi al dettaglio.

E' di ieri la notizia: nel novembre 1974 l'aumento dei prezzi all'ingrosso è stato bassissimo, dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente. Ciò è dovuto soprattutto al calo della domanda, che ha spinto le aziende a una concorrenza sfrenata che ha determinato una brusca decelerazione degli aumenti. Poiché i costi di produzione non sono però diminuiti, ecco giustificata la crisi nei bilanci di molte aziende.

Sul fronte del dettaglio la situazione è analoga. La concorrenza, com'è noto, gioca un ruolo importantissimo, ed ha indirizzato una maggior percentuale di consumatori verso supermercati, grandi magazzini e venditori ambulanti. Questi ultimi, per un minor costo di esercizio, supermercati e grandi magazzini per un maggior giro d'affari hanno potuto praticare prezzi impossibili per il negoziante tradizionale che si vede così costretto a compiere delle scelte: accettare il mancato guadagno (che col tempo è inevitabilmente destinato ad accentuarsi) e il pericolo di dover cambiare mestiere, oppure trasformare il proprio esercizio in «superette» o associarsi in cooperative.

La cooperativa consente infatti di acquistare grandi quantitativi di prodotti, ottenere prezzi migliori e reggere la concorrenza con supermercati e grandi magazzini. La cooperativa, però, necessita di un capitale di inizio e l'attuale costo del denaro (circa 22 per cento) ha distolto molti dettaglianti da questo proposito. E' reale, dunque, il pericolo di chiusura di molti esercizi.

Come sottolinea un documento dell'ufficio studi della Confesercenti i dettaglianti che vogliono sopravvivere devono scegliere tipologie aziendali più moderne di quelle attuali: le «superettes» o i negozi specializzati. Ad avviso della Confesercenti, però, «sarebbe per il momento pericoloso orientarsi verso i negozi specializzati, dato che non è definito il modello di sviluppo futuro e la conseguente modificazione nella struttura dei consumi».

Il documento indica che è necessario adeguare il settore alimentare (il più colpito) alle esigenze dei consumatori, orientati appunto verso il self-service e l'ambulantato e degli operatori commerciali. «Questa esigenza potrà essere soddisfatta — continua il documento — approntando validi piani commerciali e finanziando la riforma del settore». Poiché un «superette» costa tra i 50 e i 100 milioni «se un dettagliante si vuole trasformare — conclude il documento — occorre modificare le attuali possibilità di accesso al credito». Le prospettive per il 1975 sono, in generale, meno negative di quanto non si voglia far credere, dice la Confesercenti.

I dati, come s'è visto, lo confermano. E' necessario però adeguare il dettaglio alle nuove esigenze. Scompariranno molti negozi tradizionali? Pare un fatto inevitabile, ma è in ultima analisi un segno di ripresa. E' uno scotto che va pagato se si vogliono contenere i prezzi. Per quanto riguarda le aziende scriveva ieri Francesco Forte: «In sostanza, la frenata dei prezzi industriali del novembre vuol dire che i bilanci di molte imprese sono in rosso... E' questo l'onere che si paga per il rientro in una tendenza dei prezzi non più patologica come la precedente. Onere doloroso, ma necessario».

Bambino di 10 anni ustionato in auto

Un bambino di 10 anni, Giulio Coccecia, è rimasto ustionato su un'auto che si è incendiata questa mattina alle 6,45 in via Romagnano. Il piccolo si trovava solo sulla vettura che il padre aveva lasciato momentaneamente. Forse per un ritorno di fiamma nel carburatore, l'auto ha preso fuoco. Le fiamme si sono estese rapidamente.

Il padre, che in quel momento è uscito da un garage, è intervenuto ed è riuscito a portare in salvo il figlio. E' stato portato al Cto, dove i medici gli hanno riscontrato leggere ustioni al volto, giudicandolo guaribile in 5 giorni.

Anche in banca dischi di metallo nei rotoli delle monete da 50 lire

Da circa un mese ai commercianti ed ai privati che si rivolgono alle banche di Giaveno per ottenere il cambio in monete da 50 e da 100 lire, vengono consegnati dei rotolini che dovrebbero contenere 50 monete. Invece le monete sono 40 o 48 e quelle mancanti vengono sostituite con dischetti di metallo.

Anche alla cassa dell'agenzia dell'Istituto S. Paolo sono stati consegnati rotolini che contenevano un dischetto di metallo. Il direttore dell'agenzia, rag. Gai, non ha nascosto di essere al corrente del fatto.

«Dobbiamo percorrere 160 km — 80 all'andata e 80 al ritorno — per arrivare in un posto dove ci danno moneta con un interesse del 5 per cento — ha detto —. Il trasporto comporta inoltre una spesa notevole. Queste monete provengono da distributori automatici e chi le preleva le prende a peso e non le conta. I rotolini li acquistiamo già confezionati e non li controlliamo».

«A qualcuno che ha fatto rimostranze, abbiamo reso le monete mancanti — ha proseguito il rag. Gai —, ma la maggior parte dei clienti è contenta di pagare un aggio che evita loro perdite più pesanti consentendo di dare a loro volta il resto. Noi avvertiamo sempre i clienti che è possibile trovare dei dischetti nei rotolini e che siamo sempre disposti al cambio».

Molti clienti lamentano però di non essere stati avvertiti. Secondo il direttore, fare incetta di monete è diventata una professione. Ha fatto l'esempio di un pensionato che ha chiesto 10 mila lire in monete alla banca, poi è andato a rivenderle ad un macellaio che gli ha regalato un po' di carne; il macellaio si è accorto dei dischetti e ha protestato. Il pensionato è tornato in banca e ha chiesto la sostituzione per rifondere il macellaio.

Ieri a Bianzè

Rapinano in casa una donna di 82 anni

Ha destato allegro l'aggressione avvenuta ieri sera a Bianzè in casa della vedova Maria Carolina Rosso, 82 anni, residente in via Nova 48, da parte di quattro giovani penetrati di forza in casa della donna per rubare. Non trovando nulla, i quattro, prima di fuggire, hanno devastato i pochi mobili di casa della donna, colta poi da choc.

Posta del '65 recapitata ieri

LA STAMPA
QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - VIA ROMA 80
AL MITTENTE
AL MITTENTE
AOSTA 20
TORINO
Programma DI ABBONAMENTO 1965

Nel gennaio del 1965 «La Stampa» ha spedito alla signora Maria Musso di Aosta il programma di abbonamento al giornale. Ieri mattina la cartolina è tornata indietro, «respinta al mittente». E' pulita, ma con una decina di timbri in più.

Disponibilità di sigarette

	Regio Parco	Moncalieri
MS	molto scarse	niente
Stop	scarse	niente
Stop Filtro	niente	scarsissime
Colombo	scarse	molto scarse
Gala	niente	niente
Lido	scarsissime	niente
Bis	scarsissime	scarsissime
Presidente	scarsissime	niente
Zenit	niente	niente
Pack	niente	niente
Super Filtro	normale	normale
Esport. Lunghe	scarsissime	niente
Titano	scarsissime	niente
Esport. Filtro	scarsissime	scarsissime
Nazionali Filtro	limitate	limitate
Nazionali	normale	normale

	Regio Parco	Moncalieri
Diana	molto scarse	molto scarse
Roy	normale	normale
Mercury	normale	normale
Estere al mentol	niente	niente
Marlboro	normale	normale
Muratti	scarsissime	scarsissime
Milde Sorte	normale	normale
Peer	normale	normale
Rothmans	normale	normale
HB	normale	normale
Cavour sigari	niente	niente
Branca sigaretti	niente	niente
Avana sigaretti	niente	niente
Linda sigaretti	niente	niente
Burno sigaretti	niente	niente
Trinciato forte	scarsissimo	scarsissimo

Nel «calendario» delle disponibilità di sigarette — fornito dal Sat (sindacato autonomo tabaccai) — la novità di maggior rilievo è forse il ritorno alla normalità delle Marlboro, dopo più di un anno di scarsità. La richiesta dei tabacchi esteri è sensibilmente diminuita, quasi totalmente caduta per quelli che hanno superato le 500 lire al pacchetto.

Dopo la denuncia contro i piromani

La Comunità montana richiede attrezzature

I danni ormai ammontano a centinaia di milioni - I vigili sono costretti ad intervenire con mezzi "antidiluviani" - Proposto un piano di rimboschimento

Migliaia di ettari di bosco bruciati, cascine e baite danneggiate, centinaia di milioni tra danni e spese per lo spegnimento, con gravi rischi per i vigili del fuoco (quasi tutti volontari). Un uomo ha anche perso la vita tra le fiamme, a Ivrea. Da alcune settimane i boschi delle vallate torinesi sono presi di mira da incendiari. I vigili del fuoco non hanno più dubbi: si tratta di piromani o di vandali.

Agiscono con una «tattica» particolare: danno fuoco a una certa località montagnosa, poi (quando inizia l'opera di spegnimento) ecco che da un'altra parte si alzano le fiamme. I verbali dei vigili del fuoco parlano tutti di incendi dolosi. Nella sola Valle di Susa a dicembre ce ne sono stati un centinaio. Da tre mesi non piove più e le fiamme in breve arrecano gravi danni.

A Urbiano, presso Susa, nei giorni scorsi mentre i pompieri spegnevano le fiamme in un fienile, altre due case sono bruciate. A Oulx è stato distrutto, in un incendio doloso, un chiosco di benzina, con dieci milioni di danni. Mentre i pompieri scendevano dalle montagne di Condove, veniva notato un motociclista dare fuoco ai boschi. Inseguito, è riuscito a far perdere le proprie tracce.

Anche a Laletto due persone sono state viste appiccare il fuoco ai boschi, causando poi la distruzione di 70 mila conifere in una zona di rimboschimento. Anche le guardie forestali hanno inseguito un piromane, che è riuscito a far perdere le tracce. Nella zona di Caprie un uomo e una donna sono stati visti fuggire dopo le prime fiammate: sono gli stessi piromani?

Anche ieri, mentre i vigili del fuoco di Condove spegnevano il grosso incendio nella valle del Sessi, altre fiammate si levavano nella vallata opposta. I pompieri della valle, tutti volontari (Borgone, Susa, Bussoleno, Sant'Antonino, Almese, Oulx, Avigliana), hanno già svolto migliaia di ore di lavoro, che è anche mal retribuito (178 lire orarie). Alla Comunità montana, tramite l'intervento del consigliere Sergio Ariaud, di Condove, è stato chiesto un intervento finanziario per acquistare gli attrezzi necessari.

Ora le guardie forestali, passate sotto il controllo della Regione, hanno avuto in dotazione molto materiale, un elicottero per spargere acqua e ritardanti chimici. Tuttavia manca il personale, per cui si fa ricorso alla collaborazione delle sezioni staccate dei pompieri, che però sono scarsamente dotate di attrezzatura adatta.

La Pro Natura di Torino, in una lettera ai Comuni interessati e alla Regione Piemonte, informa che raccoglierà materiale per sporgere denuncia alla magistratura contro gli autori degli incendi e propone piani di rimboschimento per rimediare ai danneggiamenti. Tra l'altro si è appreso che il ministero ha già dichiarato da tempo fuori uso tutti i mezzi di cui sono dotati i pompieri della Valle di Susa, costretti ad affrontare le fiamme con pale e bastoni.

Nel periodo delle feste

Flessione nei cinema di Torino

Le presenze nei locali di seconda (e altre) visione ★ Meglio in quelli del centro

Nei cinema di Torino, il Capodanno 1975 è andato meglio del Capodanno 1974? Se ci riferiamo alle sale di prima visione si può dire che, nel complesso, i risultati sono stati non molto diversi; se invece estendessimo l'indagine alle seconde e altre visioni troveremmo che una certa flessione nelle presenze e negli incassi c'è effettivamente stata in taluni dei molti locali di periferia.

Un anno fa le 19 sale classificate in permanenza di prima visione (Ambrosio, Ariston, Arlecchino, Astor, Augustus, Capitol, Centrale, Corso, Cristallo, Doria, Gioiello, Ideal, Lux, Metropol, Nazionale, Reposi, Romano, Torino, Vittoria) *totalizzarono circa 48 mila spettatori nel giorno 1° gennaio, spettatori che diventano poco più di 51 mila complessivi se ad essi aggiungiamo i 2686 che al* Massimo *videro, in proseguimento di prima visione,* Polvere di stelle, *con Sordi e la Vitti. Dall'autunno il* Massimo *è stato promosso di «prima», portando a 20 il numero dei cinema torinesi che danno sole novità, e che a Capodanno 1975 hanno totalizzato 48 mila 629 spettatori. A questi bisogna aggiungere i 1023 spettatori dell'*Olimpia, *il nuovo bel locale di via Arsenale, destinato anch'esso a regolari prime visioni. Sempre a Capodanno l'anno scorso l'incasso lordo globale delle prime visioni torinesi sfiorò i 68 milioni: quest'anno, nonostante la differenza in meno di 1378 presenze, la cifra del 1° gennaio 1974 è stata superata di qualche milione, in conseguenza della lievitazione dei prezzi d'ingresso, a Torino peraltro contenuta, data la particolare situazione di città colpita dalla crisi, nella cifra massima di 1500 lire (il posto è unico in quasi tutte le sale).*

Potrà interessare al lettore di sapere qual è il giorno che nelle passate feste ha segnato la più alta affluenza di pubblico. Limitando l'indagine sempre alle sole prime visioni, troviamo — come sempre — che il giorno in cui la gente va di più al cinema è quello di Santo Stefano. In detto giorno le 21 «prime visioni» torinesi (comprese in esse il Massimo *e l'*Olimpia) *hanno raccolto complessivamente 63.243 spettatori, mentre il giorno prima, Natale, questi erano stati 55.790. La sera dell'ultimo dell'anno non registra mai, invece, affluenze strepitose nei cinema, anche se San Silvestro può far toccare l'«esaurito» in qualche sala il cui schermo ospiti film di particolare richiamo: le solite 21 sale di «prima» hanno totalizzato, il 31 dicembre 1974, 26.548 presenze, poco più della metà di quelle del giorno dopo, Capodanno, di cui già abbiamo fornito i dati.*

Sia l'anno scorso che quest'anno Terence Hill è campione d'incasso: l'anno scorso con Il mio nome è Nessuno *che lo affiancava a Henry Fonda, quest'anno con* Porgi l'altra guancia, *dove l'accoppiata Hill-Spencer, o per dir meglio Girotti-Pedersoli, ha fatto ormai superare, nelle due sale* (Corso *e* Capitol) *che proiettano il film di Franco Rossi, il traguardo dei 100 milioni complessivi lordi, mentre più di 60.000 sono fino a oggi gli spettatori. Le novità date «in contemporanea» ovviamente sono quelle più redditizie: il vivace, se non del tutto persuasivo, film di Lina Wertmüller* Travolti da un insolito destino... *all'*Ambrosio *e all'*Augustus *fila col vento in poppa sul mare di gennaio ed è già stato visto da oltre 35 mila persone. Tra i film ospitati da un solo schermo la lotta è serrata tra* Agente 007: l'uomo dalla pistola d'oro (Vittoria) *e* Borsalino & Co. (Reposi), *i cui incassi hanno superato entrambi i 50 milioni lordi mentre le presenze sono oltre 40 mila per ciascuno dei due film. L'esito commerciale del citato ultimo Bond non è inferiore, anzi in certi giorni lo supera, a quello di* Vivi e lascia morire *proiettato un anno fa.*

Ragioni di spazio ci impediscono di citare i dati relativi ad altre novità, delle quali abbiamo riferito d'altra parte in un precedente servizio. Il loro buon esito, pur essendo diversi gli impegni artistici e spettacolari, conferma che il cinema è anche quest'anno la forma di divertimento più seguita dai diversi strati del pubblico. Opere di pura «consumo» quali «Bello come un arcangelo, La sbandata, La cugina, Amore mio non farmi male (film commerciale non privo di qualche piccola pretesa). Sono stati battuti in certi giorni — sebbene debbasi tener conto della diversa capienza delle sale in cui sono stati rispettivamente presentati — da pellicole di livello e prestigio ben maggiori anche se meno facili, delle quali Gruppo di famiglia *di Visconti è quella che ovviamente ha le maggiori chances per una prolungata tenuta nella sala di media capienza (Doria) che la ospita.*

In quanto agli ultimi film immessi in circuito, la palma del successo spetta a Il saprofita, *che al* Gioiello *ha introitato circa 8 milioni e mezzo in quattro giorni, mentre* Donna è bello, *anche se quest'«opera prima» bella non è, ha attirato al* Nazionale *molto pubblico maschile data la pruriginosità dell'argomento: imitato in questo da* Codice d'amore orientale *al* Maffei, *appartenente al filone erotico-esotico, integrato, nel caso, da audaci disegni animati illustranti con arguzia il Kamasutra.*

Il primo giorno non è stato molto favorevole al documentario di Nico Naldini Fascista, *visto ieri al* Ritz *soltanto da qualche centinaio di persone. Poche, deplorevolmente poche per un film di grande interesse, specie per quel pubblico giovane che ignora quello che è stata, nella sua mescolanza tragica e ridicola, la dittatura mussoliniana.*

Achille Valdata

"Cartoons" in rassegna a Rapallo

Rapallo, 4 gennaio.

(g. m.) Si apre oggi a Rapallo, nell'antico castello sul lungomare, la seconda edizione della mostra internazionale dei «cartoonists», con un'esposizione di fumetti originali organizzata dallo sceneggiatore Carlo Chendi e dal disegnatore Luciano Bottaro. La mostra, che si annuncia come una delle più complete realizzate in Italia e nel mondo, comprende pezzi rarissimi che vanno dal 1898 ad oggi.

Saranno esposte circa 500 tavole a grandezza naturale con la partecipazione di autori di una decina di nazioni.

Le nuove 500 lire d'argento sostituiranno le 500 di carta Così resteremo senza 500 lire

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 4 gennaio.

Il problema degli spiccioli e delle monete di piccolo taglio sarà aggravato dalla emissione di nuovi pezzi metallici da 500 lire che sostituiranno i biglietti attualmente in corso. Le 5 e 10 lire sono diventate, oggi, quasi pezzi da collezionista, le 50 e 100 lire sono scarsissime soprattutto per la mania che molta gente ha di tesaurizzare le monete metalliche. Non è difficile prevedere, dunque, che per questo motivo i nuovi pezzi spariranno ben presto dalla circolazione (così come è avvenuto per le precedenti di uguale valore). Ma questo sarebbe il meno: il fatto grave sarà che non circoleranno neppure più i biglietti perché verranno ritirati e distrutti.

Il disegno di legge per la coniazione della nuova moneta è all'esame del ministro del Tesoro Colombo. E' stato elaborato in seguito alla convinzione dei servizi tecnici del dicastero che questo taglio è, in conseguenza dell'inflazione, diventato piccolo (cioè riservato ai pagamenti modesti), e che il biglietto, in questa situazione, non è più conveniente perché si logora presto, la sua vita ha la durata di pochi mesi e si deve spendere per sostituirlo.

Coniare di nuovo le vecchie monete da 500 lire emesse fra il 1958 ed il 1965 in tre diverse edizioni per un totale di 131,4 milioni di pezzi, non è assolutamente più conveniente perché il loro contenuto in argento vale molto di più del loro valore nominale. Infatti sono fatte con 9,5 grammi di questo metallo che attualmente ha il prezzo di 100 lire il grammo. La nuova moneta, pertanto, ne dovrà contenere molto meno. I tecnici hanno stabilito che convenga usare una lega di metallo in cui l'argento entri soltanto nella percentuale di due grammi. Le dimensioni saranno quelle delle vecchie 500 lire.

Le nuove monete saranno coniate in 215 milioni di esemplari, tanti, cioè, quanti sono i biglietti oggi in circolazione che dovranno sostituire. Tutti i calcoli sono stati fatti con la massima precisione tranne uno: quello del tempo che occorrerà perché le monete spariscano.

r. s.

Le Monde — Sir Charlot

Gli inglesi sono persone serie: sanno che il riso non è solo una qualità specifica dell'uomo, ma è anche la sua migliore virtù. E' per questo che hanno conferito il titolo di «Sir» a Charlie Chaplin. Già i Beatles, al tempo in cui facevano battere il cuore alla gioventù occidentale, erano stati «premiati» da Sua Maestà la regina. Ma c'era qualcosa di più equivoco nell'accesso della musica «pop» agli onori del «titolo».

Oltre alla pubblicità per l'Inghilterra, essa aiutava anche la bilancia dei pagamenti a non scivolare troppo verso il deficit. «Sir Charlot», invece, non condurrà gli inglesi su una «via dell'oro». L'uomo con la bombetta ha di meglio nel suo bilancio di questo inizio d'anno: un'irresistibile carica di speranza.

Pierre Druin

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di RAFFAELLA GIRARDO

Gli influssi astrali esalteranno particolari doti della vostra personalità. Grazie alla vostra originalità, all'autorità, alla volontà, all'energia ed alla vostra [illegible] riuscirete sempre a vincere ed a [illegible] nella vostra attività professionale. Saranno [illegible] avvantaggiati i nativi della Vergine, Scorpione, Capricorno.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Giornata molto delicata specie per quanto concerne il lavoro. Avrete impegni imprevisti e dovrete prendere decisioni di un certo rilievo. Siate prudenti ed esprimetevi con calma senza aggiungere parole inutili. Evitate di prendere decisioni di lunedì. [illegible] la vita sentimentale, sempre se saprete controllare le vostre reazioni impulsive.

TORO (21 aprile - 21 maggio) [illegible]

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Periodo molto favorevole agli affari ed alle iniziative commerciali. [illegible] le responsabilità è in gran parte vostra. Per i giovani incontri sensazionali in amore.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Coloro che hanno da poco iniziato lavori nuovi o cercano di realizzare nuove iniziative devono prestare molta attenzione [illegible]

LEONE (23 luglio - 22 agosto) [illegible]

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) [illegible]

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) [illegible]

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Siate più controllati e prestate maggiore attenzione a ciò che fate; se vi intervenite non fate altro che peggiorare la situazione anche per quanto riguarda il lavoro. Dovrete da fare e trovare soluzioni rapide ed efficaci. Non accettate i giudizi di altri, i più sono gratuiti e maligni. Anche nei rapporti con la persona cara siate meno aggressivi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Applicatevi con self-control ed attenzione ai nuovi impegni; avrete molto da fare, quindi evitate di [illegible] perché dovrete prendere decisioni rapide e sicure. Non date peso ai commenti e giudizi di chi parla per invidia. [illegible] Diffidate di alcuni collaboratori [illegible], e siate più spontanei con la persona cara.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) La giornata sarà intensa e ricca di soddisfazioni. Previsti proficui guadagni e nuove trattative importanti, ma sappiate controllarvi ed affrontate qualsiasi imprevisto con presenza di spirito. Anche la vita affettiva vi è particolarmente favorevole, [illegible] Attenzione ai bronchi.

diviselle
PORTE PIEGHEVOLI
VIA BAGETTI 25
TEL. 745.121 - 761.471
diviselle

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Sarete influenzati da influssi negativi: sappiate perciò controllarvi a tempo. [illegible] Saturno vi è negativo anche nei rapporti familiari, mentre le relazioni extraconiugali [illegible]

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) L'andamento della vostra attività si presenta negativo, ed a causa di [illegible]. Fortunatamente il prossimo influsso di Mercurio, particolarmente positivo, riporterà stabilità nella vostra vita. Qualche breve depressione dovuta a momenti di solitudine e sconforto.

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

(Copyright «News Blitz»)

MAMMA'

«Strip» di Mell

(Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

(Copyright U.P.I.)

IL FUTURO NEL PASSATO

Il formidabile agente spaziale, dopo i nemici della Luna, affronta tre avversari spicciatissimi («News Blitz»)

QUELLE TRE — IL BACIO CHE UCCIDE

Douelle è incappata in un macabro incidente. Pessime conseguenze. Interverranno le altre due?

DICK TRACY — E LA RAGAZZA LUNARE

La conoscenza della ragazza che modifica a suo piacere la temperatura, provoca un mutamento nella vita di Dick Tracy

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(43) — Continua)

STASERA TV

Nanette se ne va

PRIMO CANALE: si conclude l'operetta di Youmans con Gianrico Tedeschi ★ SECONDO: la pittura di Capogrossi e telefilm (Il lungo silenzio)

SUL PRIMO CANALE

19,05 **Io conosco un bar** (Incontro con Adriano della Giustina)
19,20 **Tempo dello spirito**
19,30 **Cronache del lavoro e dell'economia**
20 — **Telegiornale**
20,40 **No, no Nanette** (Seconda ed ultima puntata)

Anno nuovo, operetta vecchia. Vecchia nei difetti d'allestimento dell'infelicissimo ciclo decembrino, già segnalati ed analizzati per cui non è proprio il caso di tornarci su. Per nulla invecchiata, invece, la musica di questa NO, NO NANETTE capolavoro del povero Vincent Youmans, che la compose, giovanissimo, mezzo secolo fa, quasi presago che il male da cui era minato gli lasciava ben poco tempo per rivaleggiare con Gershwin e più ancora con J. D. Kern ed Irving Berlin, con i quali formò il grande trio della «musical comedy» americana della 28ª strada, battezzato dai giornalisti Tin-Pan-Alley. Forse potrà interessare sapere che, proprio in questi giorni, «No, no Nanette» è tornata a trionfare in un teatro di Broadway dove iniziò la sua fortunata carriera nell'ormai lontano 1925: ed il pubblico, che nel frattempo è molto cambiato, torna a divertirsi come allora, anche se i motivi sono nell'orecchio di tutti, essendo stata l'operetta filmata ad Hollywood almeno un paio di volte.

Meno fortunati, i telespettatori dovranno accontentarsi di questa sbiaditissima copia nella quale seppure la buona musica non sia del tutto assente — se non altro nelle indovinatissime canzoni «Tea for two» e «I want to be happy» — la fedeltà all'originale riguarda più che altro il copione di Otto Harbach e Frank Mendel, mentre lo spartito di Youmans è degradato ad una specie di colonna sonora. Per forza. Quando si pretende di mettere su una operetta con attori di prosa — tali sono Gianrico Tedeschi, Lia Zoppelli, Gianni Agus e la stessa protagonista Elisabetta Viviani — e le cui migliori sono quelle dei «Ricchi e Poveri» il risultato non può essere diverso.

22 — **A-Z: un fatto, come e perché**
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

20 — **Concerto della sera** (Duo Selmi-Dongellini)
20,30 **Telegiornale**
21 — **Chi dove quando** (Capogrossi)
22 — **Difesa a oltranza** («Il lungo silenzio», telefilm)

OGGI ALLA TV SVIZZERA

16,20 Per i giovani: «Ora G»
17,05 La scarpetta di vetro. Film. Regia di Charles Walter
18,35 Storie senza parole
18,55 Sette giorni
19,30 Telegiornale
19,50 Il Vangelo di domani
20 — Scacciapensieri (Disegni animati)
20,45 Telegiornale
21 — Sparate su Stanislao (Film)
22,35 Sabato sport
23,20 Telegiornale

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 «La Cenerentola», di Rossini; direttore Franco Mannino
22 — Abc del disco
22,35 C'è modo e modo
23 — I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,30 Speciale GR
17,50 Radioinsieme
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoli
22,30 Bollettino del mare
22,50 Musica nella sera

terzo

Giornale radio: ore 21
18,10 Musica leggera
18,30 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto Pravitali Hindemith
20,35 Gino Rossi e la pittura del Novecento
21,15 Sette arti
21,30 Filomusica

DOMENICA TV

Un popolo di schiavi

PRIMO CANALE: il "Mosè" alla terza puntata ★ Sul SECONDO: Paolo Ferrari presenta le colonne sonore

PRIMO CANALE

11 — **Santa Messa - Domenica ore 12**
12,15 **A - Come agricoltura**
12,55 **Oggi disegni animati**
13,30 **Telegiornale**
14 — **Come si fa**
15 — **La Cittadella** (Sesta puntata - Replica)
16 — **La tv dei ragazzi** («Il tandem della risata» con Stanlio e Ollio)
17 — **Telegiornale**
17,15 **90° minuto**
17,40 **Prossimamente**
17,55 **Il circo di Billy Smart**
19 — **Campionato italiano di calcio**
20 — **Telegiornale**
20,30 **Mosè** (Terza puntata)
21,35 **La domenica sportiva**
22,45 **Telegiornale**

SECONDO CANALE

17 — **Eurovisione. Garmisch. Sport invernali. Coppa del mondo: Discesa libera maschile**
18,15 **Campionato italiano di calcio**
19,30 **L'amabile Fred** (Replica)
19,50 **Telegiornale sport**
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Colonna sonora** (Musiche per cinema e tv)
22,45 **Prossimamente**

LA TV SVIZZERA

10 — **Santa Messa**
10,55 **Eurovisione: Sci**
13,30 **Telegiornale** (1ª edizione)
13,35 **Telerama**
14 — **Amichevolmente**
15,15 **Un anno di sport** (Replica)
16,30 **Pulfferio va alla guerra** (Cartoni animati)
18 — **Telegiornale** (2ª edizione)
18,05 **Domenica sport**
18,10 **Il toro selvaggio** (Telefilm della serie «I Monroes»)
18,55 **Piaceri della musica**
19,30 **Telegiornale** (3ª edizione)
19,40 **La parola del Signore**
19,50 **Incontri**
20,15 **Il mondo in cui viviamo**
20,45 **Telegiornale** (4ª edizione)
21 — **Le avventure del barone Von Trenck** (Sceneggiato - 3ª puntata)
22,05 **La domenica sportiva**
23 — **Telegiornale** (5ª edizione)

MOSE' (ore 20,30) sul Primo Canale.

S'inizia il grande «confronto». Da una parte un piccolo popolo di schiavi, dall'altra l'impero più forte del mondo. Cominciano le famose «piaghe» d'Egitto. Sono fenomeni soprannaturali, è un intervento divino? Merneftà lo negherà sempre. E' comunque qualcosa che «accade» e che sconvolge la millenaria struttura dello stato egiziano. La lotta non è più tra due «potenze» diverse: è tra due concezioni di vita. Merneftà capisce che quel piccolo uomo, Mosè, è portatore di un'idea che può cambiare il mondo.

Il Faraone potrebbe facilmente uccidere Mosè e tutti gli ebrei. Perché non lo fa? Perché è molto più sottile, più colto, più realista, più politico di Hitler. E' l'erede e il depositario di una grandissima civiltà, quella egiziana, e sa bene che le idee non si uccidono. Si posson far proprie, si possono integrare o corrompere... Merneftà deciderà la morte di Mosè soltanto quando sarà sicuro di averlo perduto. Intanto la straordinaria lotta politica arriva rapidamente alla sua conclusione fatale: la decima «piaga» (la morte dei primogeniti egiziani e dello stesso primogenito di Merneftà) è la risposta terribile di Dio alle persecuzioni. Mosè istituisce la Pasqua a memoria degli avvenimenti e gli ebrei lasciano l'Egitto.

d. g.

TEATRI

ALFIERI - TEATRO STABILE: questa sera ore 21 «O Cesare o nessuno» con Vittorio Gassman. Prenotaz. t. 538.342 - 538.261 e Teatro Alfieri tel. 533.440. Ultime 3 recite.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 Macario in «Carlin Carlin sarto per tutti». Biglietti v. Roma 49, t. 544.382.
ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in «L'eredità 'd Monssu Pingon». Prenotazioni cassa teatro, telefono 890.487.
GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera ore 21 «Elettra» di Sofocle. Regia di Aldo Trionfo con Marisa Fabbri, tel. 538.342-538.261.

ALCIONE: «Sex sexy sexerie» con Kar Candl. Presenta Gianni Uboat. Viet. 18. Or. 16,15; 21,30.
SWING (Dinero 13, t. 533.797): cabaret Raffaella De Vita, Beppe De Meo. Revival «shorei canzoni anni 20-30».

PALAGHIACCIO: 9-11,30; 15-17,15; 20,45-23.
PARCO RUFFINI - Festival Mondiale del Circo tutti i giorni 2 spettacoli, ore 16 e 21. Giorni festivi anche ore 10. Tel. 337.000.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Castello) 21,21.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822) ore 21 Thomanicus.
ARLECCHINO: 21 Mongo e I Black 6.
BELLE ARTI ore 21 danze.
CASTELLINO: 21 orch. Premiere.
CLUB 84: ore 21 The Bits.
DU PARC: ore 21 orch. Bevione.
EDEN 16-21 orch. Primavera.
FORTINO: ore 21 orch. Accord.
GAY SALA: 16-21 Pepi Anni Luce.
IMPERIAL: 16-21 I Model.
LA GROTTA DANCE RIST. (v. San Tommaso ang. v. Bertola, t. 545.207): ...
LA PERLA 16-21 Made in Italy.
LE ROI: ore 21.

[illegible]

GALLERIE

[illegible]

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

[illegible]

SECONDE VISIONI

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

Piemonte

[illegible]

CUNEO

CORSO: «Robin Hood».
FIAMMA: «C'eravamo tanto amati».
ITALIA: «La cameriera».
LANTERI: «La pena del dobermann».
NAZIONALE: «Il segno del potere».

Marionette Lupi — Domani e lunedì (Epifania), nel teatrino di via S. Teresa 5 (ore 16), verrà riproposto lo spettacolo per i più piccini «Peter Pan».

Il futuro del campionato di calcio legato a Lazio-Juventus (questa è l'opinione generale). Anche nel caso d'un successo dei bianconeri il discorso è prematuro

DALL'OLIMPICO ALLO SCUDETTO

Psicosi pericolosa

Roma, 4 gennaio.

Se l'ultima giornata del campionato non fosse a quattro mesi e mezzo, il «vedi Olimpico, vinci lo scudetto», che i veggenti calcistici predicono alla Juventus, avrebbe probabilmente un certo fondamento. Ma ragionando invece come Boniperti, che ha piedi saldamente a terra, è assai più realistico affermare che l'Olimpico costituisce una tappa verso il titolo. Una tappa importante che la Juventus affronta con tre lunghezze di vantaggio, quindi con una buona dose di fiducia e di serenità. Se proprio dovesse andarle male conserverebbe [illegible] il ruolo di leader della classifica, con un margine ancora sufficiente per non pregiudicare completamente la sua fuga. Per questa ragione, e in modo altrettanto realistico, Parola intravede un pari, senza purtuttavia abdicare alla maggiore aspirazione, quella vittoria piena che la gente del calcio paventa perché potrebbe veramente attribuire ai bianconeri il ruolo di "ammazza-campionato".

Virtualmente le premesse, sia per il primo che per il secondo risultato, non mancano. La Juventus va a Roma in un momento particolare della sua squadra, incontra la Lazio in un momento altrettanto particolare per Chinaglia e compagni. Due stati d'animo diversi, come diversi sono gli stati fisici. A Napoli, cioè appena tre giorni dopo il "match" di Amsterdam, i bianconeri toccarono il tetto più alto del gioco.

Senza esasperare i toni si potrebbe affermare che il calcio della Juventus espresso in quella partita non era certo al livello di mediocrità sul quale sembra ancorato invece in generale il calcio di casa nostra e del quale le velleitarie formazioni della Nazionale, concepite da Bernardini, sono state in campo internazionale l'orrendo specchio deformante. Era invece un calcio vivo di fermenti, ricco di fantasia, di vivace interpretazione in tutti i ruoli e le zone di movimento. Un calcio in sostanza che se fosse stato preso in seria considerazione dal «dottor Pedata», senza vecchi e sciocchi pregiudizi, avrebbe amministrato in ben altro modo l'amichevole genovese con i bulgari, nello spettacolo e nel gol.

Ma non è di Nazionale che si vuole ancora parlare, sebbene il campionato riprenda proprio dopo quella sciagurata giornata azzurra. Il tema s'impernia sull'interrogativo che tutti si pongono: se la sorte del campionato, cioè dello scudetto, è strettamente legata a Lazio-Juventus oppure la partita, qualunque risultato ne scaturisca, è un episodio importante, ma pur sempre con valore episodico, della lotta per il titolo. Indubbiamente un successo bianconero accentuerebbe il carattere di fuga della Juventus, mentre per la squadra campione, già lacerata da molti fattori interni, avrebbe conseguenze gravissime. Attribuire a questo successo un valore determinante significa a nostro avviso una forzatura della realtà e dei tempi, proprio perché, come osservavamo all'inizio, mancano ancora quattro mesi e mezzo alla fine del campionato. Noi vorremmo a questo proposito, che questi pensieri avessero influenze psicologiche soprattutto sull'uomo che a colpi di fischietto dovrà condurre la partita senza alterarne lo spirito.

Partita di calcio dunque, non insensata battaglia senza risparmio di colpi, condotta alla disperata. La Juventus, dati i vantaggi attuali (classifica, gioco, morale), non deve lasciarsi trascinare in un gioco pericoloso: deve cioè saper amministrare i propri nervi e al medesimo tempo controllare quelli degli avversari. Che purtroppo, però, sono a pezzi.

Fulvio Cinti

Momento felice per Bettega e Scirea, qui in allenamento con Furino, Cuccureddu e Anastasi (Foto «Stampa Sera»)

"COME FERMERÒ CHINAGLIA,,

MORINI tesse l'elogio del suo "brutto cliente,,

Parola medita: prima José con il 9, poi Anastasi quando il clima della partita sarà caldo

E' fuor di dubbio che la Juventus «senta» in modo particolare la vigilia dell'importante match con la Lazio. Pur senza un preciso ordine della società, per tutta la settimana i giocatori si sono autoimposti una disciplina più dura del solito allo scopo di presentarsi all'Olimpico al massimo della condizione fisica e della concentrazione. Allenamenti serrati ed alla sera tutti a dormire presto, dopo uno sguardo alla televisione. Quella che è partita stamane in aereo per Roma è quindi una squadra decisa a far valere le proprie possibilità.

«*L'obbiettivo* — dice Carletto Parola — *è quello di conservare i tre punti di vantaggio. Quindi un pareggio ci andrebbe anche bene. I motivi per cui mi accontenterei di un risultato nullo li ho già spiegati: primo perché non credo in una Lazio in crisi, secondo perché terminare il girone di andata con tre lunghezze sugli inseguitori per noi sarebbe un ottimo trampolino di lancio verso lo scudetto*».

Chiaramente il tecnico parla anche per scaramanzia, in quanto un successo contro gli uomini di Maestrelli avrebbe il vantaggio di dare alla Juventus una carica fortissima. Ma ciò che più importa a Parola è di potersi presentare alla partita di domani con una squadra in piena efficienza, vicina al «top» delle condizioni atletiche.

Di schemi Parola non parla. Sulla formazione l'unico dubbio riguarda la maglia numero nove, anche se appare ormai assodato che in campo subito andrà Altafini, mentre Anastasi rimarrà in panchina. Parola vuole soltanto far notare che risparmiando il siciliano avrà una pedina in più al cento per cento di energie da utilizzare in primavera quando la situazione diventerà calda.

Non è tuttavia questo il momento per pensare ad un futuro ancora lontano. C'è la Lazio e domani saranno novanta minuti di fuoco. «*E' uno scontro fra due grosse squadre* — dice Francesco Morini, superando l'abituale modestia — *non si possono fare previsioni, né considerare troppo eventuali tattiche speciali. Sarà necessario, soltanto giocare nel migliore dei modi, impegnandosi a fondo su ogni pallone. A mio avviso sarà certamente una bella partita, perché sia la Juventus sia la Lazio non si tirano indietro ma pensano soprattutto ad attaccare. Per quanto riguarda l'importanza dell'incontro non sono d'accordo sul definire questa una partita decisiva. Sono cose che si dicono e si scrivono, ma la realtà è che anche con cinque punti di vantaggio non si può essere sicuri di vincere il campionato. Ne sa qualcosa il Milan. Piuttosto una nostra eventuale vittoria darebbe l'inizio alla caccia alla Juve e i nostri prossimi avversari si farebbero in quattro per batterci. Conclusione: puntiamo al pareggio*».

— Ma la Lazio non è d'accordo. Ha bisogno di prendere i due punti. E Chinaglia «deve» segnare...

«*Io farò il possibile per evitare che Chinaglia arrivi a tirare nella porta di Zoff. A Roma non sono mai stato molto fortunato. Ma ora mi sento molto bene. Mi sono riposato con le vacanze e, a differenza dello scorso anno, posso giocare con due piedi. Non ho più dolori di nessun genere e posso usare tutte le mie forze. Ci siamo riposati tutti, anche quelli che hanno giocato con la maglia azzurra, perché l'impegno in nazionale è stato all'acqua di rose*».

— Chinaglia comunque è sempre un gran brutto cliente...

«*Certo. E' un bravo giocatore, quest'anno un po' sfortunato. Lo conosco bene. E' uno di quei ragazzi che s'impegnano sempre a fondo. Lui in campo non manca mai, si sacrifica per la squadra, lavora come un matto. So che farà di tutto per portarmi fuori zona, per permettere ai suoi compagni, se non ci riuscirà lui, di tentare il gol. Ma spero di non cadere in nessun trabocchetto. E comunque, non è detto che ci sia qualche sorpresa per i laziali...*».

Morini tronca il discorso. Non dice di più. A quali sorprese allude? Forse al fatto che se Chinaglia insisterà a giostrare in posizione arretrata, cercando di portare fuori zona lo stopper bianconero, Parola affiderà a Gentile il compito di marcare il centravanti laziale, affidando a Morini il «rapinatore» Garlaschelli. Questa mossa, insieme al ruolo di Bettega che dovrebbe insistere come centravanti arretrato potrebbero essere le chiavi vincenti per la Juventus.

Cristiano Chiavegato

Una domenica finalmente dedicata anche a Riva

Ritorna il "bomber,,

(e lo stadio di Cagliari si riempie di pubblico)

Lazio-Juventus, avvenimento della domenica, torna lotta per lo scudetto. Da Roma, potrebbe arrivare la notizia che i bianconeri hanno spiccato il volo, riducendo tutti i concorrenti al ruolo di inseguitori affannatissimi. Ma il campionato non si esaurisce qui, c'è posto per le ambizioni e le speranze di altre squadre. A cominciare dal Milan. Gioca a Cesena senza troppo affanno ed il suo allenatore Giagnoni dice apertamente che il campionato è ancora tutto da giocare: «La Juve può vincere lo scudetto, ma se questo succederà sarà a maggio, non adesso. C'è ancora posto per noi». Giagnoni non si arrende ad un ruolo di secondo piano per i suoi e vorrebbe averne conferma da Cesena, in concomitanza, magari, con uno scivolone della Juventus. Con il Milan, anche l'Inter non disarma. Domani incontra il Napoli a San Siro e Suarez commenta preoccupato: «Se la Juventus vince a Roma il campionato è finito. Tutti si rassegneranno all'evidente superiorità della squadra di Parola e rinunceranno a lottare. Per noi, l'impegno contro il Napoli è grosso: se perdiamo, dovremo dare un addio definitivo ai sogni residui di gloria».

Insomma, Giagnoni è ottimista e Suarez no. Tra i due estremi c'è Fabbri, che domani incontra il Varese al Comunale. Ha preso le cose molto sul serio, in settimana, quando ha diretto l'allenamento in veste di arbitro ed ha sgridato Pulici e Graziani. Chiaro che contro il Varese non intende rischiare: se un appunto si può fare al Torino è proprio quello di aver sciupato punti contro le squadre di secondo piano. Domani per i granata l'imperativo è vincere a tutti i costi. Non si sa ancora se giocherà Ferrini, in ogni caso è pronto Salvadori.

Da Cagliari, una notizia che non interessa l'alta classifica ma che la egualmente scalpore: rientra Gigi Riva dopo la lunghissima assenza. Fino a ieri, allo stadio andavano in quindicimila come massimo, domani si prevede il tutto esaurito tra scene d'entusiasmo indescrivibili. Riva è più che mai il Cagliari. Le altre partite: la Samp gioca, e rischia grosso, a Bologna, il Vicenza ospita la Roma ed a Terni — tra Ternana ed Ascoli — lo scontro sarà tiratissimo: si tratta di punti che valgono doppio.

Michelotti a Roma

BOLOGNA - SAMPDORIA	(Moretto)
CAGLIARI - FIORENTINA	(Casarin)
CESENA - MILAN	(Picasso)
INTER - NAPOLI	(Serafino)
LAZIO - JUVENTUS	(Michelotti)
VICENZA - ROMA	(Gialluisi)
TERNANA - ASCOLI	(Ciacci)
TORINO - VARESE	(Vannucchi)

CLASSIFICA: Juventus p. 18; Lazio 15; Milan e Torino 14; Napoli e Fiorentina 13; Inter e Roma 12; Bologna 11; Vicenza e Varese 9; Sampdoria 8; Ternana, Cesena, Ascoli e Cagliari 7.

SERIE B — Atalanta-Parma; Avellino-Alessandria; Brescia-Arezzo; Brindisi-Pescara; Catanzaro-Spal; Como-Foggia; Genoa-Perugia; Novara-Palermo; Reggiana-Verona; Sambenedettese-Taranto.

SERIE C (GIRONE A) — Belluno-Monza; Bolzano-Padova; Clodia-S. Angelo Lodi; Juniorcasale-Udinese; Mantova-Trento; Mestrina-Venezia; Piacenza-Pro Vercelli; Seregno-Lecco; Solbiatese-Legnano; Vigevano-Cremonese.

SERIE D (GIRONE A) — Acqui-Sarzanese; Asti-Imperia; Castellamonte-Borgomanero; Cossatese-Ivrea; Omegna-Entella; Savona-Canelli; Sestri Levante-Borgosesia. Oggi: Istituto Sociale-Aosta; Levante Genova-Albese.

REAZIONI A ROMA

Cattiva la tv con CHINAGLIA

Rievocato il gestaccio di Long John a Monaco - «Vogliono distruggermi»

Roma, 4 gennaio.

Fino a due giorni fa regnava un clima tranquillo, quasi distaccato, fra i laziali impegnati negli allenamenti a Tor di Quinto per la partita con la Juventus. La televisione rievocando nella trasmissione dedicata ad un anno di sport, il famoso gesto di Chinaglia a Monaco verso la panchina azzurra al momento della sostituzione con Anastasi, ha fatto scoccare la scintilla sotto la polveriera.

L'episodio non viene considerato casuale: si pensa che sia stato architettato di proposito per «distruggere sul piano morale il giocatore più rappresentativo dei campioni d'Italia alla vigilia dello scontro con i bianconeri». Il club biancoceleste ha protestato con un [illegible] telegramma indirizzato ai dirigenti della Tv. Tuttavia il diffuso nervosismo che si registra improvvisamente fra i laziali è causato soltanto in parte dalla disavventura televisiva di Chinaglia.

Il vero incubo che ha modificato l'atteggiamento dei giocatori si chiama soltanto Juventus. Anche i tifosi sono eccitati. Ieri, accorsi in massa a Tor di Quinto per assistere alla partitella conclusiva del venerdì, hanno dapprima rumoreggiato a lungo contro la troupe televisiva che intendeva intervistare alcuni giocatori; poi hanno espresso il loro malumore contro alcuni degli stessi atleti biancoazzurri i quali, con certi loro atteggiamenti, hanno lasciato capire che i clan esistono ancora.

Il passaggio della fascia di capitano da Wilson a Chinaglia e i «burrascosi chiarimenti» che ne seguirono alla vigilia della partita con il Bologna, hanno restituito all'ambiente una calma che è solo apparente. Sotto la cenere continua a covare il fuoco. Un'eventuale sconfitta con la Juve rischierebbe di provocare un incendio. Per inquadrare il clima che regna alla vigilia della gara con i piemontesi, è sembrato abbastanza eloquente lo scontro, contenuto a stento sul piano verbale accaduto ieri fra Wilson e Re Cecconi.

Durante l'allenamento Wilson ha colpito al viso il giovane portiere Cari suscitando la reazione del biondo centrocampista che ha rivolto al compagno un pesante insulto. L'ex capitano, fischiato dalla folla, si è avvicinato alla rete di recinzione invitando sul campo quanti fossero disposti a fare a pugni. Sugli spalti c'è stato un breve parapiglia a conferma del contrasto di simpatie che regna anche fra i tifosi nei confronti di questo o quel giocatore.

L'uscita anticipata di Wilson ha contribuito a sedare gli animi. Maestrelli ha giustificato l'episodio con la carica che regna fra i suoi giocatori, smaniosi di scendere in campo per affrontare la temibile avversaria.

Chinaglia, sul quale vengono riposte gran parte delle speranze laziali, ieri è apparso invece più disteso dei suoi compagni. Anche lui si è lasciato sfuggire che la Lazio cercherà di aggredire subito la Juventus cercando d'imporre alla gara un ritmo elevatissimo. «Per i bianconeri abbiamo riservato almeno venti minuti d'inferno — ha dichiarato il centravanti —. Vedremo se riusciranno a resistere. E' una partita che dobbiamo assolutamente vincere se vogliamo ancora sperare nello scudetto. La Lazio ha ritrovato grinta, morale e soprattutto il suo gioco. Io vivo per il calcio ma soprattutto per il gol. Sono sette domeniche che non provo la gioia di vedere un mio pallone in fondo alla rete avversaria. Sento che sarà la volta buona per dare un dispiacere al mio amico Zoff».

La squadra ha raggiunto fin da ieri sera il ritiro in un albergo isolato, in aperta campagna sul raccordo anulare. Maestrelli ha cominciato a studiare il piano di battaglia facendo rivedere ai giocatori il filmato sulla partita di Varese vinta dai biancazzurri. Ha fatto notare difetti, ha suggerito la maniera per eliminarli. Il trainer non ha ancora deciso lo schieramento, ma appare ormai scontato che scenderanno in campo gli stessi uomini che hanno sconfitto la compagine di Maroso. Nanni, apparso in netta ripresa dopo avere smaltito l'infortunio alla caviglia, andrà probabilmente in panchina insieme con il secondo portiere Moriggi e il difensore Polentes.

Cresce, intanto, l'attesa fra i tifosi. Sono rimasti a disposizione del pubblico soltanto pochi biglietti di curve. E' praticamente assicurato il tutto esaurito che frutterebbe l'incasso record di tutti i tempi di oltre 310 milioni.

Per un avvenimento così eccezionale non poteva mancare il pronostico del presidente Lenzini che, secondo una consuetudine rispettata costantemente lo scorso anno, è tornato a fare il veggente: «Batteremo la Juventus per 3 reti a 1 e vinceremo di nuovo il titolo di campioni d'Italia». *Era molto tempo che Lenzini non lanciava la sua profezia. Ora l'ha perfino precisata nel punteggio.*

Spesso il presidente è riuscito a centrare il bersaglio. Intimamente, però, deve essere poco convinto del suo pronostico. Si ha l'impressione che si sia deciso a leggere le stelle, come faceva ai bei tempi della Lazio in corsa per lo scudetto, con il preciso scopo d'infondere una certa serenità alla sua squadra.

Mario Bianchini

Chinaglia arrabbiato, deluso, ma soprattutto minacciato e insultato. Per difendersi porta al guinzaglio un poderoso cane lupo. Lo libera all'indirizzo dei teppisti (f. Giuliani)

Clamoroso nel pallone elastico

BERRUTI guiderà la Sempione Dronero

Conferma: Bertola "capitano,, ad Alba

Massimo Berruti è il nuovo capitano della Sempione di Dronero. La lotta per ingaggiare il campione d'Italia si è risolta a favore della società presieduta dal rag. Pellegrini, il quale è riuscito a battere la tenace concorrenza dei dirigenti della Taggese. Il campione d'Italia giocherà, com'è noto, gli incontri di campionato sullo sferisterio di Cuneo. Chi saranno i suoi compagni di squadra è ancora incerto, anche per via della grana scoppiata fra la Federazione e l'Associazione giocatori a proposito delle classifiche.

L'ex capitano della quadretta di Monastero Bormida (sempre più probabile la rinuncia della società astigiana alla serie A), non potrà più utilizzare nel ruolo di spalla il giovane Ivo Becardo, promosso alla seconda categoria. Al suo posto Berruti conta d'impiegare Ugo Barbero, che finora ha giocato come terzino nella squadra campione a fianco di Tino Berruti. Sul nome dei due «avanti» non si sa ancora nulla.

Il trasferimento del campione d'Italia nelle file della Sempione segue di poco quello di Felice Bertola da Pieve di Teco ad Alba: i due big del pallone elastico vestiranno quest'anno i colori di due società piemontesi, interrompendo così quella tradizione che ne voleva uno in Liguria e uno in Piemonte.

p. gal.

MOTO — Il centauro finlandese Teuvo Lansivuori ha deciso di lasciare la Yamaha e di entrare a far parte già da questa stagione della Suzuki.

BASKET

Tre partite a Torino

Attività intensa per la pallacanestro torinese. Mentre il Sacla domani dovrà giocare sul difficile campo di Brindisi, sono in programma sul parquet cittadini diverse partite di indubbio interesse. Inizierà alle 11 la Crocetta, ospitando il Team '72 di Milano. Alle 17,30 concomitanza per serie C maschile e B femminile. Fra i ragazzi derby nella palestra Fiat di via Guala, fra Ginnastica e Libertas Asti. Per le ragazze, nella palestra Ris di viale Dogali, il Nizza Relit riceve la GBC di Sesto San Giovanni.

Sociale e Aosta al Ruffini

Dopo la pausa invernale ritorna il calcio semiprofessionistico con due interessanti anticipi. Oggi con inizio alle ore 14,30 allo Stadio Ruffini, saranno di scena Istituto Sociale e Aosta, per la quindicesima giornata del campionato di Serie D girone A.

La gara si presenta interessante per molti motivi. I torinesi dopo un avvio di campionato notevole, hanno avuto un periodo d'appannamento e ora stanno cercando di riagganciare le prime della graduatoria. I valdostani promettono di dare battaglia e di tentare la conquista dei due punti.

Il Sociale dovrebbe presentarsi con questa formazione: Olasio; Chiaramello, Belesia; Castelli, Giacomelli, Damiano; De Marchis, Schiavon, Zanelli, Ferraglio, Casse.

Nel secondo anticipo di serie D, la capolista Albese, andrà a Genova contro il Levante.

La squadra granata all'inseguimento di una vittoria (l'ultima risale al 27 novembre 1974) e della Juventus

TORINO, uscire dalla quarantena

Fabbri deve ancora decidere l'escluso fra Ferrini, Agroppi e Salvadori, non sottovaluta il Varese (la migliore delle neo-promosse)

Il Torino deve decidere subito il suo destino, senza compromessi con la classifica. Vuole inseguire lo scudetto o no? Nel primo caso gli si impone di accelerare il passo e, intanto, di battere il Varese. Nel secondo caso lo dica, così i tifosi si mettono il cuore in pace senza soffrire tutte le domeniche. Illudere la gente è pericoloso, soprattutto quando porta impressa la fede granata. Quattro punti di distacco dalla Juventus non sono molti se il Toro raddrizza le corna e cessa le vittime. Dire alla vigilia che il Varese è pericoloso, soltanto per mettere le mani avanti è troppo comodo. Se il Torino, questo Torino, ha paura del Varese allora conviene infilarlo nella calza della Befana per appenderlo al caminetto dei «timidi».

Ai Fabris, Lanzi, De Vecchi, Fusaro, Marini, Sperotto tutta brava gente, Fabbri oppone i Sala, Pulici, Graziani, Mozzini, Zaccarelli, Santin, Lombardo che, se permettete, appartengono ad un'altra categoria di giocatori indipendentemente da ciò che può pensare Bernardini. Con questi uomini, contro quelli, la vittoria si impone, soprattutto sul terreno di casa. Se la Juventus perde, come può, a Roma, e il Torino vince, come deve, contro il Varese i quattro punti diventano due e lo scudetto ritorna ad essere una lotteria. Finora il Torino non ha dato il massimo delle sue possibilità se si eccettua la partita di Bologna. Spesso è apparso timoroso e poco gagliardo nell'inseguire i successi che poteva conseguire anche contro la Juventus, il Milan e la Lazio. In tutte queste grandi occasioni ha avuto la possibilità per imporre il proprio gioco ma gli sono stati fatali i tentennamenti che purtroppo spesso lo contraddistinguono.

S'è detto e scritto che Fabbri è teso. Lo fossero i giocatori come lo è lui le cose andrebbero meglio. Fabbri è teso perché non gli riesce di comunicare alla sua squadra la carica che prova dentro. E' un uomo di valore, il tecnico granata, un uomo che vede calcio come pochi altri, ma deve arrabbiarsi seriamente, come ha fatto martedì in allenamento, per far capire ai suoi uomini che questo momento è importante.

Una grande squadra si fa con una grande società alle spalle. Per renderla tale, una società, non basta la passione e la saggezza amministrativa. Il Torino negli ultimi anni ha trovato giocatori come Graziani, Salvadori, Mozzini, si è assicurato un talento come Garritano grazie ai buoni uffici di Pianelli nell'Umbria, ma ha perso per strada Antognoni e Bertuzzo che erano già suoi, Gentile perché tempestivamente bloccato dalla Juventus, Guerini perché preceduto dalla Fiorentina. Pianelli rinfaccia a Giagnoni di non aver voluto Zaccarelli un anno prima. Giagnoni replica che non gli interessava Zaccarelli perché gli avevano promesso Antognoni e che una volta perso l'attuale gioiello viola aveva fatto pressioni per Zaccarelli ma ormai era di Garonzi il quale aveva minacciato di strappare il collo a Bonetto se non glielo avessero lasciato per un anno.

Il Torino oggi si affida ancora a Ferrini, mezz'ala destra ultratrentacinquenne, e a un mediano, Agroppi, che la scorsa estate avrebbe cambiato molto volentieri aria. Il calcio moderno impone non soltanto una difesa giovane o un attacco giovane, ma soprattutto un centrocampo giovane là dove bisogna essere svelti, dinamici, instancabili nel bloccare le iniziative avversarie e imporre le proprie. Sala, cosciente di ciò, rovina anche la sua parte nel tentativo di strafare, senza successo. Così la manovra del Torino fino a quando la palla non perviene, se perviene, a Pulici e Graziani, è neutralizzabile in fase organizzativa perché uno perde la palla, l'altro è lento, l'altro alza poco la testa e non vede i compagni smarcati.

Si aggiunga che Pulici ha fame di gol perché è digiuno da tempo e si comprendono le difficoltà del Torino ad imporre il suo gioco nel mese di dicembre. Ora Fabbri ha sperimentato Salvadori e gli è piaciuto, ma il ragazzo soffre di dolori sciatici e fino alla domenica non si sa se può giocare. Mascetti è ancora in fase di recupero, ma lo vedremo fra quindici giorni. Con Mascetti e se Salvadori sta bene il Torino può accelerare il ritmo e i rifornimenti per l'attacco. Allora sì, che può puntare allo scudetto.

Il campo è al limite della squalifica, perché già diffidato. I tifosi devono stare calmi per non complicare il lavoro di Fabbri. Ma i giocatori devono contribuire alla calma dei tifosi, assicurandosi il successo senza sofferenze.

Franco Costa

VARESE

Maroso aspetta la mossa di Fabbri

Il mistero più assoluto regna sul Varese. Maroso e il direttore sportivo Bagliano non vogliono sbilanciarsi assolutamente sulla squadra che domani sarà impegnata al Comunale in una partita quasi proibitiva contro il Torino.

«Il Torino — afferma l'allenatore biancorosso — ha per me grosse possibilità di vincere lo scudetto, e quindi può fare di noi del Varese un sol boccone. Scendiamo al Comunale per fare un'onesta figura e per non prendere molti gol, sperando che Pulici, scatenatissimo in settimana, non ci maltratti troppo».

Il problema, al di là del silenzio di Maroso, riguarda il centrocampo. C'è da scegliere tra i vecchi Borghi e Prato e i giovani Mayer e De Vecchi. Tutti e quattro hanno identiche possibilità di giocare.

Queste comunque le probabili formazione: Fabris; Valmassoi, Zignoli; Borghi (Mayer), Lanzi, De Vecchi (Prato); Fusaro, Bonafè, Tresoldi, Marini, Sperotto.

ATLETICA

A Volpiano esordisce il cross

Arricchito dalla presenza di Gabriella Dorio e di Luigi Zarcone, il cross di Volpiano non mancherà certamente di attirare l'attenzione degli appassionati dell'atletica domani pomeriggio. Naturalmente il maggiore interesse lo offre la gara sui 10 chilometri dei seniores dove si contano alcuni fra i nomi più prestigiosi della corsa campestre: figurano infatti fra gli iscritti gli inglesi Black, Slater e Tagg, i belgi De Beck, Thys e Rombauts, gli svizzeri Rugsegger, Feldman e Umbery, oltre agli azzurri Fava, Riga, Tomasini e Zarcone.

C'è molta attesa comunque anche per le altre prove per vedere all'opera le nuove leve del mezzofondo, sia in campo maschile che in quello femminile. Ricordiamo che le cinque gare in programma avranno inizio alle 13,20 con la corsa degli allievi (4 chilometri), si proseguirà con allieve (ore 13,40, chilometri 2,500), seniores femminile (ore 14,10, chilometri 3,5), juniores (ore 14,30, chilometri 6) e seniores (ore 15, chilometri 10).

Riprende la Coppa

Donne discesisti e GROS

A Garmish una "libera,, maschile su di una pista che fa paura

DALL'INVIATO

Garmisch, 4 gennaio.

Garmisch ha ricevuto in regalo un poco di neve l'ultimo giorno dell'anno. Trenta centimetri e non di più, che sono risultati però sufficienti per sistemare quello strano toboga che è la pista di discesa libera. Per il resto problemi non ce n'erano perché con la classica organizzazione tedesca così come si era messo a punto il trampolino per la gara di Capodanno così si sarebbe allestito il tracciato della discesa lungo quel pendio un po' corto ma straordinariamente ripido che segue il profilo della medesima collina dedicata ai voli degli sciatori. E questa poca neve ha anche persuaso gli organizzatori ad accollarsi metà del concorso femminile di Oberstaufen con lo slalom che comincerà fra qualche ora. L'altra gara (lo slalom gigante sia detto per inciso) è stata trasferita a Grindelwald nella speranza che la neve cada ancora nei prossimi giorni perché in questi tempi di magra anche l'Oberland Bernese lascia intravedere erba e rododendri.

La prova femminile, aggiunta e quindi non troppo sentita, non suscita troppo l'attenzione dei villeggianti bavaresi. In compenso c'è una attesa quasi febbrile per la discesa libera di domani gara virile e molto germanica, che si sviluppa su una pista che ha fosche tradizioni di incidenti.

A scendere giù lungo questo scivolo per due terzi artificiale, scavato in una cascata di rocce e quindi costretto comunque a perdere quota vertiginosamente, viene da ridere a pensare che proprio i tedeschi e con loro gli austriaci e gli svizzeri si opposero alla disputa della discesa libera sulla pista assai più casalinga ed innocua di Sauze d'Oulx. Due pesi, anzi, tanti pesi, e ancor più misure.

Il fondo, malgrado la nevicata recente, è piuttosto duro. La necessità di fermare la neve su pendii particolarmente ripidi richiede ovviamente l'uso di acqua e l'aiuto della temperatura bassa. Qui non c'è problema soprattutto per questa seconda parte poiché anche di giorno corri il rischio che si cristallizzi il respiro. A questo punto siamo tutti curiosi di vedere come si comporteranno Klammer e Plank, verosimilmente i due avversari diretti e di maggior spicco su questa discesa, che si trovano di fronte dopo i due round vincenti dell'austriaco.

Plank combatte un poco per se stesso e molto per i compagni di squadra Gros e Thoeni che puntano al successo finale di Coppa. Klammer agisce invece in prima persona, con una speranza nemmeno troppo recondita di riuscire ad avvantaggiarsi grazie ad un regolamento che è studiato apposta per i liberisti — nove le discese in programma contro sette slalom e sette giganti — con l'aggiunta dell'inghippo della combinata.

Giorgio Viglino

BOCCE

I "grandi,, in torneo a Torino

(g. tol.) Primo appuntamento stagionale per i bocciofili ed è subito un grosso spettacolo con in scena i migliori «pezzi da 90» in campo nazionale: oggi, domani e lunedì, a Torino, presso la Bocciofila «C. Colombo» di via Sansovino 243/55, si disputa il torneo a quadrette verlevale per il «Trofeo T. Delcrè».

Al fianco dei sedici campioni di «A» gareggeranno i più forti rappresentanti di «B» e di «Propaganda» dell'Enal-Figb della provincia di Torino; le sedici squadre sono state divise in quattro «poules». Oggi (ore 14,30) scenderanno in gara le quadrette guidate da Granaglia (Elettrorava), Andreoli e Carrera («La Stampa»), Sarocchi e Bosovana (C. Colombo), Selva (Tuttobocce), Minetti (Monterosa) e Riscaldino (Sacot). Domani (ore 9,30) quelle guidate da Aghem ed E. Botto (La Stampa), Vay (Casalese), Bragaglia e Priotto (C. Colombo), Suini (Bowling), Bussone (Amici Lucento) e V. Botto (Mesino).

Lunedì (ore 9) avranno luogo i quarti di finali, le semifinali e la finale.

BEFANA — Il Torino Club di Moncalieri organizza lunedì, alle ore 12, presso il ristorante La Darsena, una Befana a favore dei bambini disadattati dell'istituto Antonio Marro. Alla beneficenza interverranno anche Fabbri e tutti i giocatori del Torino.

Punto di vista

Se non fosse per il petrolio

Roma, 4 gennaio.

Siamo in grado di dire che i rapporti valutari ed economici tra l'Italia e il resto del mondo hanno raggiunto in dicembre gli obiettivi fissati dieci mesi prima.

Per cominciare: il turismo ha raggiunto le dimensioni normali, che aveva perso da tre anni. Dal '71 in poi un'ingente massa di denaro (fino ad almeno 300 miliardi nel '73) fuggiva dall'Italia alla Svizzera camuffandosi come denaro consegnato ai turisti italiani in uscita, mentre, al contrario, i turisti esteri giungevano in Italia non con la valuta dei rispettivi Paesi, bensì largamente disponendo di moneta italiana, uscita di nascosto dal nostro Paese e venduta all'estero a borsa nera, a basso prezzo.

Altro fenomeno ormai cessato da vari mesi — anche questa è una rivelazione — è quello di pagare con forte anticipo le merci da comprare all'estero e viceversa farsi pagare in ritardo le merci vendute. Cessato è pure l'artificio di fatturare gli acquisti esteri a prezzo superiore e fare il contrario per le vendite. Finiti tali fenomeni, che nel '73, secondo stime, avevano fatto costare i nostri approvvigionamenti esteri almeno mille miliardi più del reale (si trattava di fuga di capitali per eguale importo), ecco che da dicembre il conto commerciale non petrolifero dell'Italia con l'estero — terza rivelazione — è ritornato in attivo.

Resta il passivo del conto estero petrolifero: almeno ancora 3800 miliardi per questo anno, e si deve aggiungere il pagamento di 650 miliardi interessi sugli oltre 9000 miliardi di prestiti assunti all'estero dall'Italia nei due ultimi anni. Ma il nostro Paese ha anche cominciato l'anno con circa 2500 miliardi di valuta estera nella sua riserva ufficiale. I 2000 miliardi che vanno cercati all'estero entro l'autunno, potranno essere trovati, dopo che l'Italia ha raggiunto l'obiettivo di riequilibrio «normale» fissato in sede internazionale.

C'è però una grave conseguenza della vittoria raggiunta, che potrà diventare «vittoria di Pirro» se non si realizzano anche gli altri obiettivi economici nazionali individuati un anno fa da Colombo, Giolitti e La Malfa. La conseguenza è che sono diminuiti tutti gli acquisti interni di merci, mentre è quasi ferma l'espansione mondiale del commercio estero. Quest'ultima stasi durerà sino alla seconda parte dell'anno.

Occorrono due condizioni per far sopravvivere le nostre industrie fino all'autunno, cioè fino alla ripresa di forti acquisti esteri, almeno in Germania e Stati Uniti. Occorre il salario garantito per gli operai di quelle fabbriche che dovranno comunque fermarsi e occorre soprattutto che lo Stato si decida a fare in modo di spendere gli importanti finanziamenti disponibili per l'edilizia e per l'agricoltura.

I sindacati si sono ormai assunti la responsabilità di non chiedere, in tali frangenti, aumenti che portino al dissesto le imprese in un momento di stasi delle vendite. Hanno però anche chiesto che si aumentino la contingenza o le pensioni di chi è stato più aggredito dall'inflazione. Servono soldi per tali richieste, come pure per dare lavoro attraverso gli appalti pubblici. Il governo perciò deve trovare più soldi eliminando l'evasione fiscale.

Ma la necessità principale è che lo Stato fermi od anzi riduca le sue spese inutili, per procurarsi un risparmio da utilizzare negli investimenti. Qui si è ancora molto indietro rispetto agli obiettivi.

Da questo punto di vista, la situazione è ancora gravissima: se lo Stato non raggiunge in pochi mesi il suo obiettivo di risanamento, il perdurare e l'accrescersi del suo deficit creerà una nuova inflazione tale da distruggere completamente il "miracolo finanziario" raggiunto in dicembre dalla Banca d'Italia.

Giulio Mazzocchi

Reazioni in Usa all'intervista di Kissinger

Come reagirebbe l'Urss alla guerra del petrolio?

Mosca non rischierebbe un "confronto", ma invierebbe truppe in alcuni Paesi arabi

Omaha (Nebraska), 4 genn.

Nelle alte sfere del governo americano si crede, secondo un autorevole giornale del Nebraska, che gli Stati Uniti potrebbero occupare impianti petroliferi del Medio Oriente senza la inevitabilità di un conflitto armato diretto con l'Unione Sovietica. Gli alti funzionari pensano però che i sovietici potrebbero reagire a una simile iniziativa militare americana passando all'azione in altri punti della regione medio-orientale.

Il giornale è il «World-Herald» di Omaha, che si stampa nella città dove ha il quartier generale lo «Strategic Air Command», il comando aeronautico dal quale dipendono i bombardieri nucleari. Si pensa che il quotidiano si avvalga di attendibili fonti militari.

L'articolo è particolarmente interessante dopo le dichiarazioni fatte da Henry Kissinger al settimanale «Business Week», che hanno suscitato animate reazioni negli Stati Uniti e all'estero. Il segretario di Stato è stato interpellato in merito alla eventualità di un'azione militare americana per il blocco degli aumenti di prezzi del petrolio. Egli ha detto che sarebbe una linea d'azione assai pericolosa. Ma ha aggiunto che in circostanze particolarmente gravi come «lo strangolamento economico dell'Occidente» l'uso della forza potrebbe essere contemplato.

Rientrato a Washington da Portorico dove ha trascorso le festività ospite del vicepresidente degli Stati Uniti Nelson Rockefeller, Kissinger ha fatto alcune precisazioni per placare l'agitazione suscitata. Egli ha detto che l'impiego della forza sarebbe preso in esame solo nel caso in cui i Paesi petroliferi del Medio Oriente cercassero deliberatamente di «strangolare» il mondo occidentale industrializzato, «ma noi non pensiamo che nella situazione attuale questo sia il caso, e io non credo che si arrivi a tal punto».

Il «World-Herald» scrive che il punto di vista riferito nel suo articolo è una valutazione della situazione compiuta da eminenti strateghi di Washington.

Secondo questo punto di vista «se le forze americane fossero inviate in qualche Stato arabo produttore di petrolio si potrebbe prevedere uno sfruttamento della situazione da parte dell'Urss, con l'invio di forti contingenti militari in altri punti del Medio Oriente, magari in Siria, Libano o Egitto, e forse anche in Israele».

Il giornale aggiunge che la possibilità di una occupazione con la forza di giacimenti e attrezzature petrolifere nel Golfo Persico è stata esaminata e discussa dai responsabili militari americani fin da quando, alla fine del 1973, gli arabi imposero l'embargo sul petrolio. Ma qualsiasi discussione dell'argomento è dominata dall'interrogativo della eventuale reazione sovietica e della sua forma, tanto più in considerazione della crescente presenza navale dell'Urss nel Mediterraneo e nell'Oceano Indiano. (Ansa-Ap)

Premier dell'Iran

"Un'invasione sarebbe catastrofica"

Il Cairo, 4 gennaio.

In un'intervista al giornale del Cairo «Al Ahram» il primo ministro iraniano Hoveyda ha dichiarato che l'impiego della forza militare da parte di una superpotenza contro i paesi produttori di petrolio porterebbe ad un intervento militare da parte di altre superpotenze e provocherebbe una «grande catastrofe».

Hoveyda ha dichiarato: «Se una delle superpotenze invadesse sue forze armate verso i paesi petroliferi del Golfo, l'altra superpotenza farebbe altrettanto». (Ansa-Upi)

LA MALATTIA "SEGRETA" DEL LEADER SOVIETICO

Breznev ha la bronchite

Il Cairo, 4 gennaio.

Un'altra indiscrezione sullo stato di salute di Breznev: il segretario generale del partito comunista sovietico sarebbe ricoverato in una clinica alla periferia di Mosca, sofferente per complicazioni di carattere bronchiale. La rivelazione è pubblicata oggi dal settimanale egiziano «*Akhbar el Youm*».

I primi accenni di bronchite si sarebbero manifestati in occasione del recente viaggio compiuto da Breznev in Francia e sarebbero peggiorati al suo rientro a Mosca. A causa delle condizioni di salute — continua la rivista — i medici hanno consigliato al leader sovietico di rinviare la prevista visita in Egitto fissata per il 14 gennaio.

Per timore che il rinvio del viaggio potesse essere frainteso, Breznev inviò un messaggio urgente a Sadat chiedendogli di mandare a Mosca il ministro degli Esteri Ismail Fahmy e quello della guerra Abdel Ghany Gamasy. (*Associated Press*)

OPERAZIONE NOTTURNA DEI C.C.

Arrestato a Milano forse brigatista rosso

Milano, 4 gennaio.

(o. r.) *Un pericoloso pregiudicato, Fabrizio De Rosa, di 40 anni, è stato arrestato nella tarda serata di ieri in un appartamento di San Donato Milanese dai carabinieri della locale tenenza e trovato in possesso di banconote per il valore di cinque milioni di lire. L'uomo, poco prima della cattura ha tentato di disfarsi di una pistola Beretta calibro 7,65, gettandola dalla finestra: la casa, però, era circondata da un'ora almeno dai militi.*

Il De Rosa è stato immediatamente trasferito negli uffici del nucleo investigativo ed interrogato a lungo dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dott. De Liguori, per buona parte della notte. Niente però è dato sapere sull'esito di questo primo interrogatorio. Il magistrato tornerà a sentire l'indiziato di reato nel corso della giornata.

Fabrizio De Rosa ha pessimi precedenti: ha già scontato una pena di 19 anni di reclusione per omicidio e subito un altro procedimento per rapina. Gli inquirenti non nascondono come le indagini sul suo conto seguano una ben precisa pista politica, anche se in proposito mantengono il massimo riserbo. Essi hanno disposto esami non soltanto per accertare la provenienza delle banconote sequestrate al pregiudicato, ma anche i resti semidistrutti dal fuoco di alcuni documenti, fra i quali una carta di identità.

Al riguardo si rileva che San Donato Milanese, alla periferia sud di Milano, è distante qualche chilometro appena da Robbiano di Mediglia, dove lo scorso ottobre fu individuato un «covo» delle «Brigate rosse» e nel quale, durante un'operazione dei carabinieri, venne ucciso da parte di un «brigatista rosso» il maresciallo maggiore dei carabinieri Felice Maritano.

Il De Rosa appartiene a sua volta alle «Brigate rosse?». E' quanto induce a pensare il pur cauto atteggiamento degli inquirenti che attendono evidentemente qualche conferma prima di fare dichiarazioni.

Accuse per il "Seagull,,

Cargo a picco senza soccorsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 4 gennaio.

(g.b.) Sta per aprirsi un nuovo capitolo nella vicenda della «Seagull», la nave-cargo liberiana scomparsa il 17 febbraio dell'anno scorso, durante una tempesta nel canale di Sicilia. La signora Raina Junakovic, vedova del telegrafista della nave, France Junakovic, ha infatti chiesto alla Camera di Commercio di Genova, basandosi su una legge del 1940, il riesame della «*capacità tecnica dell'agenzia marittima raccomandataria "Agena" di Genova*».

Nel suo esposto, la donna accusa i responsabili dell'Agenzia, anche di omissione di soccorso: infatti, benché al corrente del prossimo arrivo della «Seagull» in Sicilia, e pur sapendo che le condizioni del mare erano pessime, la «Agena» soltanto dopo cinque giorni di silenzio da parte della nave richiese alle autorità marittime la semplice diramazione di un «*avviso ai naviganti*».

Secondo la signora Junakovic gli agenti «*non solo hanno mancato di adempiere ai loro doveri umani e professionali, ma hanno persino ostacolato l'inizio delle operazioni di soccorso*».

Nell'affondamento della «Seagull», che trasportava un carico di minerale in Sicilia, e che apparteneva alla «Seagull Shipping Company» di Monrovia, perirono 29 marinai e la moglie del comandante.

Sanremesi arrestati ad Algeri con droga

Sanremo, 4 gennaio.

(r. b.) Due «play boys» di Sanremo, Carlo Artuso, 29 anni, e Giovanni Sangalli, di 30, sono stati arrestati ad Algeri mentre, con due valigie piene di «haschish», si dirigevano al porto. Erano su una «Peugeot» noleggiata a Mentone. Nelle tasche avevano un biglietto d'imbarco per l'Italia. Il servizio antidroga di Algeri ha sequestrato ai due circa 45 chili e mezzo di droga, acquistata al mercato clandestino di Philippeville, e nascosta tra la biancheria ed oggetti di artigianato locale.

Carlo Artuso e Giovanni Sangalli sono molto conosciuti in Riviera. Frequentano i migliori locali notturni e sono sempre pieni di quattrini. Nessuno dei due ha un lavoro fisso.

Borseggiata mentre misura il reggiseno ad una cliente

Alessandria, 4 gennaio.

(e. c.) *La ventenne Nadia Canini, di 20 anni, qui abitante, è stata incriminata per furto aggravato dal procuratore della Repubblica per un episodio avvenuto il 14 settembre dello scorso anno e per il quale già era stata arrestata unitamente ad una amica, la diciottenne Laura Capuzzo. Quest'ultima è stata invece prosciolta in istruttoria per non aver commesso il fatto.*

Entrambe erano allora finite in carcere rimanendovi per 48 ore. Alle 11 di quel mattino la signora Maria Moretti, con bottega di merceria in via Gasco, telefonava al «113» richiedendo l'intervento di una pattuglia nel suo negozio. Qui si trovavano, sospettate di furto, due ragazze, poi identificate per la Canini e la Capuzzo. In effetti la Canini aveva preso il portafoglio della negoziante, contenente 93.500 lire e che, una volta comparsi gli agenti, restituì subito.

Le due erano entrate nel negozio per misurare un reggiseno e mentre la Capuzzo ne provava uno nello sgabuzzino, la Canini con rapido gesto — l'accusa le contesta infatti il furto con destrezza — s'era impossessata del portafogli della Moretti, uscendo quindi in strada. La merciaia, insospettita da quella fretta, fece un controllo e constatò d'essere stata alleggerita del denaro. Ne intimò la restituzione alla Capuzzo e questa, protestando di non aver toccato nulla s'offrì di uscire con la Moretti per rintracciare la sua compagna il che non fu difficile.